Anno 62 — Mercoledì 20 Aprile 1927 - Anno V — N. 93

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali :: ::

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10- UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 -- I manoscritti non si restituiscono

IL PROCESSO ZANIBONI E COMPAGNI
al Tribunale speciale di Roma

Gli ultimi testi pongono in più fosca luce
la criminosa attività degli imputati e d'altri complici

Un'istruttoria a parte
contro Della Torre e Zanuttini

ROMA, 19.

Stamane alle ore 9 è stato ripreso davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato il processo contro Zaniboni e coimputati per l'attentato del 4 novembre 1925 contro il Capo del Governo S. E. Mussolini.

Come è noto, durante la deposizione del teste Quaglia e nella sosta pasquale, nuove circostanze sono emerse che hanno determinato il fermo a Cividale e la traduzione a Roma prima del conte Renato della Torre ex presidente della Sezione Cividalese dell'Associazione Nazionale Combattenti e poi del suo cognato Ettore Zanuttini ex gerente della Banca Agricola di Cividale ora in istato di fallimento.

Tale fermo fu eseguito per ordine del Presidente del Tribunale speciale generale Freri in seguito alle gravi precisazioni fatte dal teste Quaglia nella seduta di giovedì scorso.

Secondo tale deposizione infatti il Della Torre e lo Zanuttini avrebbero fornito allo Zaniboni 10.000 lire per contribuire alla organizzazione del complotto contro il Regime fascista che è culminato nell'attentato contro il Capo del Governo. Fu già rilevato che il Della Torre, nel momento in cui l'associazione nazionale Combattenti passava alle dipendenze di un Triumvirato nazionale, rifiutava ai nuovi dirigenti la consegna della cassa della Sezione di Cividale. Il Della Torre e lo Zanuttini, il di cui fermo è stato tramutato in arresto, sono stati, nelle giornate di ieri e di ieri l'altro, interrogati dall'avvocato generale Noseda. Per essi si aprirà una istruttoria a parte.

Generiche deposizioni a discarico
del Capello

Prima di riprendere l'esame degli ultimi testi, il Presidente fa uscire dalla gabbia l'imputato Ducci per chiedergli spiegazioni sulla domanda di ammissione alla massoneria, domanda che fu rinvenuta nella perquisizione a palazzo Giustiniani.

Presidente — Lei, per avere referenze alla domanda, si rivolse ad Amendola, Bencivenga, Conti, Cianca, ecc., come massoni o come cittadini?

Ducci — Mi rivolsi a loro perchè mi conoscevano. Non so se fossero massoni.

Il teste colonnello ORAZIO BARTOLI depone sull'attività svolta dal Capello nel Fascio romano. Dice che l'imputato si allontanò dal Fascismo quando il Gran Consiglio deliberò l'incompatibilità fra la appartenenza alla massoneria e l'appartenenza al Fascismo.

Il teste ing. MAGRONI di Terni, dichiara che questi fu presentato verso la metà del luglio 1925 dal marchese Cittadini durante la festa della Società ginnastica Garibaldi di Terni.

Il comm. CESOTTI, presidente del Circolo Savoia di Roma, narra dell'attività del Capello come vicepresidente della Unione ufficiali in congedo. Il teste nulla sa circa la riunione di Trieste, alla quale non partecipò. Dice che una volta, verso la metà del '24, il Capello propose e fece votare un ordine del giorno di plauso all'on. Mussolini. Il Capello si dimise nella seconda metà del 1925 dall'Unione degli ufficiali, su invito del Ministro della Guerra.

Il teste prof. GIOVANNI RACCHI, riferisce sulla attività del Capello come vicepresidente della Federazione ginnastica italiana. Dice che in questa sua qualità non svolse mai opera contro il Governo. Il Capello era utilissimo alla Federazione per l'influenza che poteva avere presso il Ministero della Guerra. Per la concessione di una somma di lire 20.000 per la manifestazione ginnastica della Società Garibaldi di Terni, il Capello non si occupò, si occupò invece il teste nella sua qualità di componente del Consiglio direttivo.

NICOLA CORRADINI, ricorda che la Associazione ginnastica di Terni richiese alla Federazione lire 5000 per colmare il deficit derivante dalla avvenuta manifestazione sportiva.

Il rag. ANTONIO CONTI, a discarico del Ducci, depone su circostanze di secondaria importanza riguardanti il Ducci che andava a pensione in casa del teste. Il teste fu poi fatto impiegare dal Ducci nel giornale «Campane a stormo» in qualità di amministratore.

Viene poi inteso il prof. ASCOLI, il quale depone che il Capello si recò due volte nel suo studio. Riferisce inoltre sulle condizioni di salute dell'imputato nel giugno-luglio. Il Capello aveva una nefrite cronica ed il prof. Ascoli gli consigliò di riposare e di non andare a piedi.

Dopo il prof. Ascoli viene il teste GINO ALBANO, «chauffeur» del garage di via dei Cerchi. Il 2 novembre andò da lui il Quaglia ad invitarlo a riparare una «Lambda» che fu riparata. La mattina del 4 novembre, alle 8, il Quaglia si presentò nuovamente nel «garage» e gli diede disposizioni perchè preparasse una macchina per un lungo viaggio, mettesse benzina nel serbatoio e tenesse pronto il motore a partire subito. Gli diede un centinaio di lire.

Il teste con cui il Quaglia
si confidò

E' poi introdotto il teste MASCIOLI. Egli conobbe il Quaglia nel giugno del 1924; ai primi del 1925 lo incontrò nuovamente e si accorse che, contrariamente al suo carattere gioviale, era molto impensierito. Gliene chiese la ragione, se cioè fosse afflitto per il licenziamento dal giornale «Il Popolo». Il Quaglia gli confessò che lo Zaniboni stava organizzando un complotto contro lo Stato. Ben si comprende che, dopo questa confessione, il teste Mascioli si preoccupasse di seguire sempre il Quaglia. Il Mascioli avvertì del complotto che si stava organizzando il segretario generale del Partito, on. Farinacci, il quale gli consigliò di continuare le indagini per appurare i fatti.

Alla fine dell'ottobre il teste rivide il Quaglia, e seppe da lui che era venuta meno l'idea del vasto complotto per la mancanza di finanziamento e che Zaniboni voleva compiere un attentato contro la persona dell'on. Mussolini. Il primo di novembre il teste incontrò nuovamente il Quaglia e seppe da questi che l'attentato sarebbe stato compiuto il 4 novembre durante il corteo per la Vittoria. Il Mascioli disse al Quaglia di avvertirne l'autorità, ma il Quaglia non volle farlo personalmente, e ne diede invece incarico formale al Mascioli.

Il 1. novembre il Quaglia gli disse che l'indomani, 2 novembre, si sarebbe recato dal generale Capello per riscuotere una somma destinata dal Torrigiani allo Zaniboni. Il 2, effettivamente, il Quaglia si recò dal Capello e riferì al teste che Torrigiani avrebbe dato i quattrini a colpo fatto, ma che il Capello gli aveva dato appuntamento per il 3 novembre, al ponte Cavour, per dargli del denaro quale suo contributo personale. Il teste assistette da lontano a questo colloquio e vide poi, in un secondo tempo, quando gli venne mostrato dal Quaglia la somma che il Capello aveva dato al Quaglia stesso, un biglietto da 500 lire e 4 o 5 biglietti da cento. Il Quaglia non contò i denari poichè era preoccupato di non essere visto dal Capello.

Dopo il colloquio al ponte Cavour, il teste accompagnò il Quaglia in Borgo Pio, dallo Zaniboni, e poi all'Unione militare per comperare un cinturone da ufficiali, un martello e dei chiodi per fissare il fucile alla finestra. Il Quaglia gli fece quella sera tutto il programma della giornata del 4, ed il teste riferì immediatamente all'autorità giudiziaria.

A domanda del giudice Console MUCCI, il teste afferma che il Quaglia gli disse trattarsi di un complotto diretto a rovesciare il Governo fascista e ad instaurare la dittatura militare.

Console CAU — Il Quaglia le parlò degli altri attuali imputati?

Teste — Sì, mi nominò l'Ursella, il Nicoloso e il Calligaro. Del Ducci mi disse che era un fiduciario del Torrigiani.

L'avv. PERONI fa al teste alcune contestazioni per sapere a che ora si incontrò col Quaglia nel pomeriggio del 1. novembre

Mascioli — Nel tardo pomeriggio, c. ra già scuro. Io sorvegliavo tutte le mosse del Quaglia e non mi fu difficile incontrarmi con lui.

Capello — Ripeto che diedi al Quaglia 200 lire.

Mascioli — Confermo la mia deposizione.

Zaniboni narra i particolari del suo arrivo a Roma il 1. novembre, e ripete alcune circostanze già note sulla somma che gli fu versata dal Quaglia dopo il colloquio col Capello.

L'udienza è quindi sospesa per cinque minuti.

Alla ripresa è introdotto il commissario JANTAFFI, che andò col Ducci da Roma a Tarvisio. Il teste scortava a protezione il Gran Maestro della Massoneria Torrigiani. Conobbe in questa occasione in treno il Ducci, il quale confessò di essere stato fascista e di essere poi uscito dal Partito per dissensi personali con i fascisti di Napoli. Il teste dice che, parlando del Capo del Governo, il Ducci, il quale sapeva di parlare ad un Commissario di P. S., non disse nulla di irriverente.

E' poi introdotto FERNANDO TAMBURELLI che, conferma quanto in istruttoria e aggiunge di aver saputo dal Ducci che un gruppo di sovversivi, travestiti da militari e armati, avrebbe dovuto introdursi a palazzo Chigi, sorprendere e rovesciare il Governo. Dopo il dicembre 1924 non ebeb più contatti con il Ducci.

Il premeditato colpo di mano
per sequestrare il Re a Pavia

BEZZI PIETRO da Pavia è l'ultimo teste interrogato. Depone di aver avuto un primo contatto col Ducci, segretario della «Patria e Libertà» allo scopo di preparare la manifestazione di Pavia. La manifestazione — dice il teste — era destinata a sequestrare S. M. il Re e a far proclamare lo stato d'assedio (Impressione). Il teste disponeva di 5000 uomini. Egli ebbe dal Ducci 3000 lire per la dimostrazione, che poi non avvenne. Il teste fu allora arrestato.

Consta al teste che il Ducci era a contatto col Capello. Questi andò ad Alessandria dove tenne una conferenza. Il teste accompagnò a Milano il Capello che prese contatto con alti ufficiali e con persone a lui non conosciute. Il Capello gli confidò anche che era sicuro della partecipazione dell'Esercito; egli disse che, a questo scopo, si sarebbe recato anche nel Trentino. Il Ducci parlò al teste nell'estate del 1925 di un avvenimento decisivo, e il teste, a domanda del P. M., specifica che l'avvenimento decisivo doveva essere un'azione dell'Aventino contro il Governo. Contemporaneamente si doveva svolgere un'azione di piazza contro il Capo del Governo fatta da uomini che avevano l'ordine di menare le mani. Sentì dire personalmente dal Capello ad Alessandria e a Roma che il movimento mirava alla caduta del Capo del Governo con conseguente insurrezione e instaurazione della dittatura militare per un tempo più o meno lungo. Il Capello, nell'aprile 1925, provvide i mezzi per il movimento in larga misura.

L'udienza è sospesa alle 12.

La serrata requisitoria
dell'Avvocato Generale

I rapporti delittuosi
fra Zaniboni e Capello

Nell'udienza pomeridiana, iniziatasi alle 15, ha preso la parola S. E. l'Avvocato Generale comm. Noseda, per pronunciare la sua requisitoria. Le tribune e lo spazio dell'aula riservato al pubblico appaiono oggi eccezionalmente affollati.

L'Avvocato Generale comm. Noseda, dopo un breve esordio, in cui ha sintetizzato gli elementi costitutivi del processo, è entrato nel vivo della causa soffermandosi a rilevare i rapporti delittuosi intercorsi fra i due principali imputati: lo Zaniboni e il Capello.

Il Capello appare, come afferma nella sua requisitoria l'Avvocato Generale, l'uomo a cui è affidata la suprema sorveglianza ed ispezione dei componenti le sezioni delle associazioni «Italia Libera» e «Patria e Libertà» per crearne degli organismi a tipo militare, pronti alla rivolta e all'insurrezione. Ciò facendo, il Capello posava la sua candidatura a dittatore militare forte anche come era dell'appoggio della massoneria, che non si peritava di tessere subdolamente le file della rivoluzione in Italia nell'intento di rovesciare il Governo nazionale, impegnandosi in tale lotta coi suoi potenti mezzi. Risulta evidente, infatti, dal cospicuo materiale raccolto, come la massoneria, sopratutto per mezzo del Capello, finanziasse più o meno largamente le manifestazioni contro il Governo, nè disdegnava di promuovere leghe e associazioni a tipo rivoluzionario, come anche non rifuggisse dal pensiero di attuare e trarre profitto dal proposito di attentare alla vita del Capo del Governo.

Sta di fatto, afferma l'Avvocato Generale, che la presenza del Capello nelle file dei sediziosi, giovava allo Zaniboni per valorizzare il suo operato, e se fra i due, nel luglio 1925, potè sorgere qualche screzio, a proposito del finanziamento e dei modi di agire, tale screzio si dissipò totalmente il 21 ottobre nel convegno ove si deliberò quell'attentato del quale fino dall'8 settembre lo Zaniboni lanciava l'idea per fare insorgere le squadre.

Dopo aver fugacemente accennato alla fase delle manovre insurrezionali con la speranza di suscitare un largo e decisivo moto nel Paese contro il Fascismo, fase caratterizzata dalle sovvenzioni pecuniarie in special modo della massoneria, l'Avvocato Generale viene a parlare dell'ultima fase del ciclo delittuoso, quella che si inizia nell'agosto o nel settembre 1925, dopo che lo Zaniboni si è convinto di non poter contare su una organizzazione a larga base. In questa fase la figura dello Zaniboni appare la più cospicua in rapporto a documenti acquisiti al processo, mentre quella del Capello, che pure era il duce nascosto e il capo riconosciuto, se ne sta quasi all'ombra.

A questo punto il generale Noseda cita parecchi passi di lettere scritte dallo Zaniboni in quel periodo che va dal settembre al 4 novembre 1925, passi che giovano a mettere nella giusta luce di apprezzamento l'opera dello Zaniboni, ardente di conseguire lo scopo.

In base a questi documenti, l'Avvocato Generale ricostruisce i vari stati d'animo dello Zaniboni a mano a mano che si vedeva sempre più abbandonato a se stesso. Rimanevano soltanto — egli prosegue — alla ribalta dell'azione delittuosa Zaniboni, Capello e Ducci. Zaniboni l'attentatore, Capello colui che dava il denaro alla vigilia stessa della strage quale viatico della fuga. Ducci che serviva da intermediario fra Torrigiani desistente e Capello tuttora sperante.

Le singole responsabilità

Esaminato così in linea generale i rapporti tra i due principali imputati, l'Avvocato Generale passa a specificarne le singole responsabilità. Quanto allo Zaniboni egli è reo confesso e dalle sue stesse dichiarazioni risulta la sua volontà come di promuovere un moto insurrezionale nel Regno, così di uccidere il Capo del Governo. A quest'ultimo riguardo, il reato commesso dall'imputato non si è fermato agli atti preparatori, ha raggiunto l'esecuzione, l'ha quasi compiuta e si può dire che questa è pervenuta alla soglia del delitto mancato. Si tratta, in sostanza, di un reato tentato e che tale debba essere considerato l'atto dello Zaniboni, l'Avvocato Generale dimostra alla stregua di numerosi testi di giurisprudenza e di sentenze, escludendo di conseguenza che sia qui il caso di parlare di reato putativo, ed impossibile anche perchè il Quaglia non è un agente provocatore nel senso giuridico della parola. E il reato ha avuto bensì un movente politico, ma rivela inoltre un contenuto squisitamente delittuoso in quanto fra le cause determinanti funziona l'ambizione personale e la speranza in una migliore sistemazione della propria posizione.

Riassumendo, l'Avvocato Generale dice che lo Zaniboni deve essere condannato quale colpevole: 1) di cospirazione, ma questo reato rimane assorbito dall'altro di insurrezione; 2) di insurrezione; 3) di tentato omicidio qualificato. Questi due ultimi reati, per quanto legati da un nesso da mezzo a fine, devono essere puniti ciascuno per proprio conto a far luogo al cumulo reale delle pene e poi all'aggravamento dell'articolo 136.

Per quanto riguarda il Capello, l'Avvocato Generale Noseda, dopo aver accennato alla sua attività precedente di opposizione del Governo nazionale, asserisce che la sua responsabilità nel fatto specifico che si conclude coll'attentato Zaniboni si ricava dalla conoscenza esatta dei suoi stessi interrogatori, volutamente monchi e talvolta menzogneri, dalla logica dei fatti quali si sono succeduti con ferrea legge, mentre la testimonianza del Quaglia non fece che spiegare e integrare il materiale complesso acquisito al processo.

L'Avvocato Generale analizza alcuni fra i più significativi interrogatori resi dal Capello per desumere che nelle parole di costui si trova la confessione di una scienza completa di propositi insurrezionali, seguita dal rafforzamento a persistervi colla promessa e colla effettiva elargizione di danaro, ed afferma di conseguenza che tra lo Zaniboni e il Capello esisteva un legame, un'intesa da permettere allo Zaniboni, quando tutti lo avevano abbandonato, di ricorrere al Capello che agiva in proprio e per la massoneria. Se all'esame diligente ed illuminato degli interrogatori, si aggiunge la precisa accusa del Quaglia, non si potrà fare a meno, così conclude l'Avvocato Generale questa parte della sua requisitoria, di ravvisare piena e sicura la responsabilità del Capello, quale complice necessario, per la qualità della persona, per il genere del suo intervento, per la necessità di aver pronto un personaggio militare, una volta che si doveva sboccare alla dittatura militare.

Mi sarebbe stato tanto gradito, esclama a questo punto il generale Noseda, il potervi gridare: il generale Capello usciva mondo di colpa da questo procedimento. Avrei sentito così grande la gioia di dirvi che un generale italiano non si è macchiato di gravi delitti contro lo Stato e le persone e tutta la sua vecchiaia fu decorosa e nobile. Ma, purtroppo, le risultanze della causa sono diverse e conducono ad affermare la colpa di lui, colpa che per dovere di ufficio ha serenamente ricercata ed esposto. Io ho assolto il dover mio; a voi, signori del Collegio, compiere il vostro.

La responsabilità
degli altri imputati

Esposta l'accusa contro gli imputati maggiori, la requisitoria si rivolge ad esaminare la responsabilità dei minori imputati.

Il Ducci appare come «trait d'union» fra la Massoneria, Capello e Zaniboni e col suo intervento a tutte le riunioni sediziose dell'epoca, col farsi distributore di denaro non suo per scopi antinazionali, colla propoganda svolta, dimostra di essersi assunto un'attività diretta in prima linea a far insorgere armata mano contro i poteri dello Stato, non risparmiando l'ipotesi di un attentato alla vita del Primo Ministro. Risulta dalle sue stesse ammissioni che egli era al corrente di un progetto Zaniboni-Bellini, per un colpo di mano contro il Governo fascista e risulta che nell'estate del 1925 egli annunziava al Bezzi che sarebbe avvenuto un colpo decisivo nell'occasione della riapertura della Camera, quando l'Aventino sarebbe sceso nell'aula.

Inoltre il Ducci resta in relazione con Capello e forse con Zaniboni fino al giorno dell'attentato omicida. Fa difetto — osserva l'Avvocato Generale — una sicura prova che realmente il Ducci rafforzasse nell'animo di Zaniboni e di Capello il proposito omicida, ma deve ritenersi provato che con la sua parola, coi suoi armeggi e con le sue mene incuorasse lo Zaniboni e ne rafforzasse gli intenti insurrezionali. Pertanto si ravvisa in lui la figura di complice non necessario, quale rafforzatore del proposito insurrezionale.

Il Ferruccio Nicoloso appare al corrente dei propositi di Zaniboni, tanto di quelli relativi all'insurrezione armata, quanto di quelli relativi alla strage, li condivide e li rafforza; pertanto egli va ritenuto responsabile di complicità non necessaria.

Altrettanto dicasi del Calligaro Luigi, del Riva Ugo, del Celotti Ezio, mentre l'Ursella, lattante, deve essere considerato come un complice necessario. Infine il Calligaro Angelo non risulta colpevole delle imputazioni di cui si fa carico agli altri, ma rimane responsabile di oltraggio alla forza pubblica.

La richiesta delle pene

Esaurita così la dimostrazione dell'accusa, l'Avvocato Generale, dopo una ardente perorazione per rilevare l'enormità del delitto che si voleva commettere contro la persona dell'Uomo che è sacro a tutta la Nazione, ha formulato la richiesta delle pene domandando che il Tribunale voglia giudicare:

ZANIBONI TITO — a. colpevole del delitto di insurrezione ai sensi dell'articolo 120 C. P. e condannarlo ad anni 15 di detenzione colla sottoposiizone alla vigilanza speciale della P. S. per anni 3 in relazione all'art. 138 C. P. — b) colpevole di tentato omicidio qualificato ai sensi dell'art. 464, 366 N. 2 e 5 C. P. e condannarlo ad anni 24 di reclusione. — Operato poi il cumulo giuridico fra detenzione e reclusione, in obbedienza all'art. 69 N. 2 C. P. e aumentata la quantità complessiva di un sesto ai sensi dell'art. 136 C. P., la pena definitiva resta fissata in anni 30 di reclusione e cioè al massimo che non può venire superato in obbedienza all'art 13 C. P. — c) colpevole di porto del fucile «Steyer» non denunciato, reato punibile ai sensi dell'art. 46 C. P. e leggi successive che lo condanni a anni 1 di arresto pena assorbita nel massimo della reclusione sopracitata ed a lire 360 di multa con la condanna inoltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alle altre conseguenze di legge.

CAPELLO LUIGI — a) colpevole di complicità necessaria nel delitto di insurrezione; condannarlo ad anni 15 di detenzione colla sottoposizione alla vigilanza speciale della P. S. per anni 3 — b) colpevole di complicità necessaria nel tentato omicidio qualificato e condannarlo ad anni 24 di reclusione. Operato poi il cumulo giuridico fra detenzione e reclusione, e aumentata la quantità complessiva di un sesto, la pena definitiva resta fissata in anni 30 di reclusione e cioè nel massimo che non può essere superato per l'art. 13 del C. P. Colla condanna inoltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre conseguenze di legge.

DUCCI ULISSE — a) assolto per non provata reità dalla imputazione di complicità nel delitto di tentato omicidio qualificato a lui addebitato — b) colpevole di complicità non necessaria nel delitto di insurezione e condannarlo alla pena di 7 anni di detenzione e vigilanza speciale della P. S. per anni 3.

NICOLO FERRUCCIO e CALLIGARO LUIGI — a) colpevoli di complicità non necessaria nel delitto di insurrezione e condannarli ad anni 6 di detenzione e anni 3 di vigilanza speciale della P. S. — b) colpevoli di complicità non necessaria nel delitto di tentato omicidio qualificato e condannarli ad anni 9 di reclusione. Operato poi il cumulo giuridico voluto fra detenzione e reclusione e successivamente fatto l'aumento di un sesto condannarli alla pena complessiva di anni 12 e mesi 10 di reclusione con la condanna inoltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e conseguenze di legge.

RIVA UGO RENZO — a) colpevole di complicità non necessaria nel delitto di insurrezione e condannarlo ad anni 3 di detenzione — b) colpevole di complicità pure non necessario nel delitto di tentato omicidio qualificato e condannarlo ad anni 5 di reclusione. Operato il cumulo giuridico fra detenzione e reclusione e fatto successivamente l'aumento di un sesto resta la pena fissata in anni 7 di reclusione con condanna inoltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e altre conseguenze di legge.

CELOTTI EZIO — a) colpevole di complicità non necessaria nel delitto di insurrezione e condannarlo ad anni 3 di detenzione — b) colpevole di complicità pure non necessaria nel delitto di tentato omicidio qualificato e condannarlo ad anni 5 di reclusione. Opera il cumulo giuridico fra detenzione e reclusione e fatto l'aumento di un sesto resta la pena fissata ad anni 7 di reclusione colla condanna inoltre alla interdiizone perpetua dai pubblici uffici e altre conseguenze di legge.

CALLIGARO ANGELO — a) assolto per non provata reità dalle imputazioni di complicità in insurrezione e tentato omicidio qualificato a lui addebitato — b) colpevole di oltraggio ai sensi dell'art. 194 N. 1 C. P. colla condanna a mesi 5 di reclusione.

URSELLA ANGELO — a) colpevole di complicità necessaria in insurrezione e condannarlo ad anni 15 di detenzione colla sottoposizione alla vigilanza speciale per anni 3 — b) colpevole di complicità necessaria nel tentato omicidio qualificato colla condanna ad anni 24 di reclusione. Operato il cumulo giuridico e fatto l'aumento del sesto, resta fissata la pena complessiva in anni 30 di reclusione con tutte le conseguenze di legge.

Condannati tutti gli imputati in solido al pagamento delle spese di processo e alla tessa di sentenza; ordinata la confisca dei corpi di reato.

L'Avvocato Generale ha terminato la sua requisitoria alle 19.30

L'udienza viene tolta e rinviata a domattina alle 9.

Per il Natale di Roma Festa del Lavoro

Il manifesto dei Mutilati

ROMA, 19.

In occasione della Festa nazionale del 21 aprile l'Associazione Mutilati ha diramato a tutte le Sezioni dell'Associazione stessa la seguente circolare:

«Risollevando dai secoli carichi di storia il mito sacro di Roma antica, è stata fissata come data sacra al culto di tutti gli italiani il 21 aprile, giorno leggendario in cui dal solco profondo di Romolo sorse la Città che doveva dominare e restare nei tempi che furono e saranno la fiamma viva della civiltà e della potenza.

Nello stesso giorno, chiarissimo e significativo contrapposto alle superate manifestazioni internazionalistiche del 1. maggio, Benito Mussolini ha voluto che si celebrasse la Festa del Lavoro Nazionale dopo che oggi, riconciliato colla Patria, il Lavoro è divenuto e diviene strumento validissimo di prosperità e di benessere nel ritmo accelerato della Nazione.

Decisamente ritemprato in ogni sua fibra, il aPese sente potere veramente sostare dalla sua diuturna fatica, nel giorno segnato dalla volontà di Dio e dalla forza degli umani per ritrovare nella sana e meravigliosa eredità del passato, la gioia di correre senza posa verso l'avvenire.

Lo sforzo di riorganizzazione che per volontà del Duce si va compiendo sotto le insegne del Littorio, immette con continuità instancabile nei quadri della vita operosa del Paese, le sane forze spirituali della nostra terra. Così, a bandiere spiegate, i Mutilati di guerra il 14 febbraio 1927 entravano per la porta d'onore nelle schiere dei Sindacati fascisti. A bandiere spiegate, in questo giorno in cui il Lavoro sfila nei serrati ranghi del Sindacalismo per le vie maestre della Patria, i Mutilati d'Italia, mutilati del corpo, ma ferrei e fieri nello spirito e nella fede, marcieranno affiancati ai lavoratori nuovamente pronti a tutte le fatiche e a tutte le prove.

La vostra partecipazione allo schieramento delle forze lavorative del Paese, in questo 21 aprile, o commilitoni d'Italia, deve sancire in modo inequivocabile il patto di fratellanza che, auspice il Capo del Governo, fu stabilito fra Carlo Del Croix, capitano di tutte le nostre battaglie, e l'on. Edmondo Rossoni, animatore del Sindacalismo italiano.

Questa partecipazione vuole essere anche, e sopratutto, la dimostrazione che non a torto l'Uomo che crea oggi la nuova storia della Nazione, ci volle regalare il nome di aristocrazia della Patria. Aristocrazia della fede, del sacrificio e della volontà nel piano infinitamente vasto della ricostruzione della Rivoluzione nazionale. In tutte le adunate e cortei indetti dai Sindacati fascisti, per questo giorno in cui la Nazione saluta nel nome di Roma il suo certissimo destino, i Mutilati d'Italia dovranno essere presenti con tutti i loro vessilli e con tutta la loro gioia migliore.

Il Segretario Generale
Gianni Baccarini».

***

Altro vibrante manifesto ha pubblicato la Confederazione Nazionale fascista dei Commercianti.

***

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

I rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori riuniti davanti a S. E. Bottai, presa in esame la condizione degli impiegati ed operai di quelle forme di attività che devono per esigenze della produzione o della pubblica necessità prestare servizio il 21 aprile, hanno spontaneamente e concordemente stabilito di corrispondere il compenso previsto per i giorni festivi a tutti coloro che presteranno servizio in detto giorno.

Il Ministro Fedele ferito
in un incidente automobilistico
Fuori di pericolo

ROMA, 19.

Ieri, presso Formia, per un incidente automobilistico, S. E. il Ministro on. Fedele restò ferito piuttosto gravemente. Ospitato subito nella clinica del prof. Cusumano e operato dallo stesso professore egli è ora fuori di ogni pericolo. Le condizioni generali sono ottime cosicchè l'on. Fedele potrà tra pochi giorni riprendere le sue occupazioni. Nella dolorosa circostanza prestò l'opera sua in modo superiore ad ogni elogio l'Arma dei Reali Carab rniiei.(1S ,.: xzfiflfff dei Reali Carabinieri. (Stefani).

La situazione in Cina
Ciang-Kai-Shek è riuscito nel suo colpo di Stato

SHANGAI, 19.

Si conferma che il generale Ciang-Kai Shek è riuscito nel suo colpo di Stato. Le unioni operaie sono state disarmate ed i comunisti proscritti. 3000 arresti sono stati operati. Una commissione indipendente dal Governo di Han-Kou amministra la provincia.

CRONACA PROVINCIALE

Decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 19 aprile 1927)

Affari approvati

Udine: Transazione con Ditta Botto per esproprio fondi per costruzione canale, collettore Caserme Cavalleria — Ovaro: Svincolo cauzione impresa Foraboschi appaltatrice lavori canali di scolo — Paularo-Arta: Manutenzione strada Cedarchis-Paularo — Ovaro: Svincolo contratto appalto lavori riatto muro a sostegno strada — Erto Casso: Addizionale comunale al dazio sulle bevande vinose alcooliche e birra — Trasaghis: Aumento ad un quarto della tariffa daziaria anno 1927 — Mutui ferrovia Udine, Castions, Palmanova, Codroipo: Inversione a favore Cons. Ledra Tagliamento — Cividale: Consorzio Acquedotto Poiana: contrattazione mutuo suppletivo con la Cassa Depositi e Prestiti — Lestizza: Aumento ad un quarto tariffa dazio 1927 — Claut: Svincolo cauzione Ditta Marsoni per prestata garanzia contratto boschi Chiarsò e Val Conteres — Fagagna: Gratificazione al Segretario comunale — Forgaria: Gratificazione agli impiegati comunali — Spilimbergo: Dazio: regolamento riscossione dazio su energia elettrica e sui foraggi — Pordenone: Tariffa daziaria — Carlino: Regolamento speciale riscossione dazio energia elettrica — Pasiano: Aumento ad un quarto tariffa cani (autorizza con osservazioni) — Valvasone: Richiesta autorizzazione aumento quarto tassa bestiame, domestici, cani, pianoforti — Joannis: Domanda applicazione tassa esercizio e rivendita — Pravisdomini: Addizionale imposta complementare — Campoformido: Aumento aliquota tassa bestiame — Vito d'Asio: Tassa famiglia e addizionale complementare 1927 — Treppo Grande: Aumento limite massimo aliquote e tariffe su industria, commerci, professioni e tassa patente — Cividale: Giardino Infantile: bilancio 1927-29 — Trivignano: Conto consuntivo 1917; Fondo cassa concordato con gli eredi del defunto Tesoriere — Erto Casso: Modifica tabella tassa bestiame — S. Leonardo, Maiano, Arta, Zoppola, Aviano: Preventivo 1927 — Pasiano: Congregazione di Carità: bilanci 1924-25 e 1926-28 — Preone: Sussidio Congregazione di Carità — Commissione Uccellis: Bilancio 1927-29 — Golaco: Regolamento edilizio: modifiche — Forni di Sotto: Contributo Mostra bovina mandamentale — Meretto di Tomba: Svincolo cauzione impresa Sandri per costruzione edifici scolastici — Basiliano: Canone annuo per derivazione acqua Ledra (approva salvo i provvedimenti in sede di bilancio) — Cavasso Carnico: Utilizzazione bosco Falet — Porcia: Contributo Migliorie — Campolongo: Contributo adunanza fascista 27 marzo 1927 — Maiano: Contributo organizzazioni giovanili fasciste — S. Odorico: Contributo intervento adunata fascista 27 marzo 1927 — Spilimbergo: Contributo pubblicazione «Commentari Cavedalis» — Udine: Sistemazione assicurazioni beni comunali — Ragogna: Contributo Patronato Nazionale Assicurazione Infortuni — Aviano: Contributo Federazione Enti Autarchici — Bicinicco: Contributo Scuola professionale di Palmanova (per il 1927) — Maiano: Contributo Ospizio Marino Friulano — Buia: Acquisto terreni Cooperativa Elettrica Buiese — Udine: Sussidio Banda della 63a Legione M. V. S. N. — Udine: Ospedale Civile: costruzione casa abitazione pei sacerdoti — Pesariis: Lavori restauro chiesa — Castelnuovo: Regolamento servizio cimiteri — Tolmezzo: Giardino Infantile: acquisto serramenti e costruzioni muro cinta — Tavagnacco: Sussidio alla scuola professionale di disegno — Codroipo: Acquisto campo sportivo mediante contrattazione mutuo — Pozzuolo: Opera Pia Sabbatini: permuta terreno con Vidoni — Basiliano: Accettazione mutuo costruzione cimitero Blessano — Gemona: Congregazione di Carità: provved. servizio medico Ospedale — Azzano X: Tassa famiglia ed esercizio 1927 — Erto Casso e Vito d'Asio: Tassa esercizio 1927 — Cividale: Tassa famiglia 1927 — Tarcento: Tassa famiglia ed esercizio 1927.

Affari rinviati

Cervignano: Istituzione imposta sul valor locativo — Zoppola: Preventivo 1927 — Osoppo: Acquisto bandiera — Fiume Veneto: Regolamento tassa bestiame: aumento tariffa — Chiopris: Tassa bestiame: modifica — Pasiano: Imposta industria e commercio e tassa patente — Bagnaria Arsa: Spese onoranze salma primo Podestà.

Decisioni varie

Dignano: Ricorso contro tassa esercizio Malisani (accoglie) — Dignano: Ricorso contro tassa esercizio Romano Lupieri (respinge) — Palmanova: Ricorsi contro tasse comunali (in parte accoglie e in parte respinge) — Treppo Grande: Aumento tariffa tassa bestiame (non approva).

Da GEMONA

La serata d'onore del cav. Munarin col "Rigoletto"

(19). — Una grande folla accorse al Teatro Sociale per udire il «Rigoletto», la grande opera di G. Verdi. Notammo cospicue personalità provenienti da tutto il Friuli, tra le quali S. E. il senatore Morpurgo della vostra città. La folla era tale che molte comitive dovettero ritornare indietro. La serata d'onore di gran gala per il baritono cav. Munarin che interpretò, sia scenicamente che vocalmente, un «Rigoletto» degno della sua celebrità baritonale.

Il soprano signorina Margherita Caroste e il tenore signor Renzo Vezzoli, nelle rispettive parti di «Gilda» e di «Duca di Mantova» cantarono con bel timbro di voce dolce e intonata. Sicuro e armonioso il coro. Ogni artista si impegnò ottimamente.

Gli applausi furono scroscianti. Il cav. Munarin, per l'incessante insistenza e richiesta a gran voce del pubblico, dovette ripetere il pezzo «Sì, vendetta». Le chiamate sulla scena furono innumerevoli. Il direttore d'orchestra cav. Riccardo Battotta fece filare l'orchestra con gran maestria. Ricchi i costumi e ottima la messa in scena.

La Compagnia Munarin ha lasciato la nostra città accompagnata dai migliori auguri, con la promessa di ritornare fra noi forse alla fine dell'anno e con una messa in scena di altre opere di nostri grandi maestri.

Agricoltura razionale

IL PRATO IRRIGUO

Per merito del Presidente del Consorzio irriguo rag. Giuseppe de Carli e mercè l'interessamento del Podestà dr. cav. Liberale Celotti, si sta sperimentando il prato irriguo nella proprietà dell'agricoltore Giovanni Forgiarini Valle. Da questo pratico esempio i contadini potranno apprendere quanto maggiore sia la rendita in foraggio col razionale e moderno sistema del prato irriguo, che avvantaggia di più falciature e che dà un fieno sano e più accetto alle armente. Tutti gli agricoltori possono constatare de visu il nuovo modo di sistemazione del prato e potranno persuadersene e assistere ad ogni razionale falciatura.

UN CONCITTADINO TENORE

Nella solenne Messa Pontificale celebratasi il giorno di Pasqua in Duomo, la cittadinanza ha potuto ascoltare due pezzi di musica classica cantati dal concittadino rag. Mario Londero che ha rivelato una voce tenorile aggraziata, educata e vigorosa.

Ieri sera poi, dopo il secondo atto dell'opera «Rigoletto», il signor Londero fece il suo debutto ufficiale e cantò, calorosamente applaudito, le romanze «Amor ti vieta» della «Fedora», «L'ultima canzone» del Tosti. Insistentemente chiamato alla ribalta, cantò ancora «Primavera» del Pirindelli. Le tre bellissime romanze cantate con calore e con passione valsero al concittadino vero artista nel canto, numerosi e vibranti applausi.

Al neo tenore i nostri vivi rallegramenti e auguri.

LA GITA DELL'OPERAIA RINVIATA

La seconda festa di Pasqua, come era annunciato, doveva aver luogo la passeggiata dei soci della Società operaia a Sornico. Per varie ragioni la gita stessa è stata rimandata a domenica 24 corrente alla stessa ora e con il medesimo itinerario. Rallegrerà i gitanti la banda cittadina.

PER LA FESTA DEL LAVORO

L'Ispettore di questa zona dei Sindacati, signor Ede Peani, avverte tutti gli iscritti alle Sezioni dei Sindacati che giovedì 21 aprile, festa del Lavoro, potranno recarsi a Udine col treno del mattino gratuitamente per partecipare alla grande manifestazione.

L'ADUNATA SINDACALE

Tutti indistintamente le maestranze dei vari stabilimenti di qui, iscritte alle organizzazioni sindacali fasciste, parteciperanno alla grande adunata provinciale che si terrà ad Udine il 21 aprile Natale di Roma e festa del lavoro italiano.

Per la circostanza sono istituiti treni speciali che partiranno dalla nostra stazione alle ore 7.30 ed il trasporto sulle ferrovie verrà effettuato, per tutti gli organizzati, gratuitamente.

Il rientro da Udine alle sedi avverrà alle ore 16.20.

Siamo certi che le nostre maestranze, compreso dell'alto significato della celebrazione, interverranno al completo.

Da VISCO

I cori friulani a Joaniz

(19). — Dopo un periodo di attiva preparazione, il signor E. Bearzotti di Visco, ha ieri potuto fare eseguire alcuni cori friulani dai contadini di Ioaniz.

Nella casa del Segretario del Fascio, il solerte signor Ego Biasioli, 34 contadini di Ioaniz hanno cantato con viva espressione e fruttuosità alcuni cori che piacquero assai; furono applauditi dagli invitati di casa Biasioli, i seguenti canti: «Il chiant dal friul» — «Su chianin» — «Ave Marie» — «La gnot s'imbrune» — «In che sere».

Il dott. Valentinis che aveva contribuito a render più animata la simpatica riunione, espresse l'augurio, insieme a molti invitati, quivi convenuti, che siffatte iniziative, intese ad elevare il senso artistico, la morale e la cultura di queste genti di campagna, estendano la loro attività ognora più. E' un buon mezzo per così semplici e simpatiche iniziative che si può guadagnare ai migliore avvenire i piccoli paesi, che dalla bellezza dei nostri popolarissimi canti, traggono non solo amore al bello, ma giovano altresì a quella coesione di spiriti che può rendere del gran lavoro avvenire agli agricoltori alla concezione di iniziative più complesse ed economicamente utilissime.

Da S. DANIELE

Pranzo di Pasqua per i poveri

(19). — Anche quest'anno la locale Congregazione di Carità volle offrire il tradizionale pranzo ai poveri del Comune. Il numero delle razioni distribuite (280) sta a dimostrare l'entità della organizzazione e la bontà dei servizi. La lista delle pietanze servite è la seguente: Pastina in brodo, abbondante razione di manzo allesso con contorno, formaggio, un bel pezzo di focaccia, mezzo litro di vino, ed un sigaro per ogni uomo. Il salone da pranzo era sfarzosamente addobbato. Sulle pareti spiccavano i quadri riproducenti l'effige degli amati Sovrani e del Duce dell'Italia Nuova. I componenti il consiglio Direttivo della Congregazione di Carità, con lodevolissimo pensiero, vollero disimpegnare il servizio di tavola.

ATTO ENCOMIABILE

Ieri sera il giovane Angelo Cosmai, figlio del simpaticamente noto signor Giovanni, conduttore della trattoria in Piazza Vittorio Emanuele, lungo la via Umberto I., rinveniva un portafoglio contenente circa L. 6.000 tra denaro ed effetti cambiari. Il bravo giovane si affrettò immediatamente a recare al padre suo il portafoglio rinvenuto, riservandosi di consegnarlo in Municipio stamane, non appena gli uffici si fossero aperti. Il Podestà nel ricevere, per la consegna alla smarritrice, che intanto si era fatta viva, il portafoglio, volle rivolgere un vivo elogio al bravo giovane per l'atto onesto compiuto.

Da COLLOREDO DI MONTALBANO

Insediamento del Direttorio dei Combattenti

(19) — Nella mattinata di ieri ebbe luogo l'assemblea generale della locale Sezione Combattenti per l'insediamento del nuovo Direttorio e la relazione sull'attività svolta nel decorso anno. Presiedeva l'assemblea il Presidente della Sezione di S. Daniele signor Mario Ioh appositamente invitato dalla Presidenza di questa Sezione.

All'ora fissata per l'assemblea, davanti ad una sala affollata di Combattenti di tutte le armi il signor Iob dichiarò aperta la seduta, iniziando il suo dire col rivolgere vive parole di elogio allo indirizzo di tutti i presenti per avere unanimemente risposto all'invito della Presidenza. L'oratore passò quindi ad illustrare il nuovo Statuto dell'Associazione e quindi dichiarò insediato il nuovo Direttorio facendo l'appello dei singoli componenti. Trattò quindi delle varie forme di assistenza alle quali si dedica l'organizzazione dei Combattenti, non senza avere posti in evidenza gli scopi nobilissimi che si prefigge la grande Organizzazione che affratella come nelle trincee tutti coloro che la guerra fecero, senza distinzione di classe o di categoria.

Dopo il discorso del Presidente della assemblea, il Segretario della Sezione signor Massimo Chittaro lesse le relazioni morale e finanziaria che vennero approvate per acclamazione.

Vari soci chiesero informazioni e chiarimenti ottenendo risposte esaurientissime dal Presidente dell'assemblea.

Dopo la riuscitissima riunione, il nuovo Direttorio, del quale è capo il signor Cesare Scagnetti, magnifica figura di soldato e di combattente, volle offrire al signor Iob una bicchierata durante la quale si brindò alle fortune immancabili della Patria.

Da queste colonne rivolgiamo un vivo elogio alla nuova Presidenza della Sezione per avere saputo organizzare una così riuscita assemblea che fece vibrare d'amor patrio tutti coloro che vi assisterono.

Da S. QUIRINO DI PORDENONE

Natale di Roma e Festa del Lavoro

(19). — Ecco il testo del manifesto fatto affiggere a cura della locale Sezione ascfista per la ricorrenza:

Fascisti, compaesani,

Nelle tumultuose gazzarre dell'immediato dopo guerra il lavoro era prostituito ai lenoni politici del tempo ed il vero operaio, laborioso e probo, boicottato dai fannulloni e dai parassiti. Il 1° maggio era divenuto il paradiso dell'ubbriacone e del delinquente e gli stracci rossi portati in trionfo dai vacillanti alfieri parevano il fiammeggiante prologo d'un inevitabile rovina.

Oggi invece nella festa del lavoro sano e fecondo si guarda al cammino compiuto per trarre dall'incitante visione la forza per le nuove ascensioni e la persuasione che ogni Italiano deve considerarsi mobilitato permanentemente per le fortune e l'avvenire della Patria.

La festa del lavoro oggi è accomunata al ricordo delle glorie della Città sorta per volere d'un pugno d'audaci pionieri emigrati dalle città natie troppo ristrette ormai al loro desiderio d'espansione. Il primo lavoratore di Roma fu Romolo, che impugnando nella salda mano il pungolo animatore sorreggendo il plaustro nell'aspra fatica, tracciò il solco primo che doveva allargarsi poi e contenere con l'infinito.

Le fortune e le glorie di Roma indirizzate sempre secondo il sogno di potenza e d'impero dei fondatori primi deve oggi ispirare il lavoratore ai baldi propositi, al disprezzo della quiete, alle audacie nove ed alla sete di più vasti orizzonti. Datori di lavoro e lavoratori stretti oggi e sempre all'ombra del vessillo d'Italia che porta nel bianco della fede, con i medesimi scopi perchè l'ardore e la potenza di Roma vengano perpetuati nella nostra volontà d'ascesa e nella magnifica rinascita della razza feconda d'uomini e d'ingegni.

A colui che intuì e volle questo rifiorire della stirpe, e che con il genio che attinge l'infinito, governa, guida, anima, sorregge a Benito Mussolini, primo lavoratore d'Italia, oggi, come ieri e come domani, il popolo invia il suo saluto più devoto e più fervido. Alalà!

S. Quirino, 18 aprile 1927. Anno V°

Il Segretario politico
Cigolotti Giacomo

Da PORDENONE

Per il 21 aprile

Il Fascio e l'ispettorato di zona dei Sindacati fascisti hanno pubblicato per la ricorrenza del 21 aprile un vibrante manifesto.

Il Direttorio ha prescritto che i fascisti indossino la Camicia nera e intervengano alla cerimonia sindacale indetta per le ore 10 in piazza XX Settembre ove parlerà il geom. Consarino. I cittadini sono invitati a esporre il tricolore.

L'ispettorato di zona comunica:

E' fatto obbligo a tutti gli inscritti ai sindacati del pordenonese di trovarsi alle ore 6 di mattina al piazzale della stazione onde partire per Udine. La sera alle ore 19, al ritorno vi sarà una adunata delle forze sindacali del pordenonese in Piazza XX Settembre.

Da PONTEBBA

Funebri solenni

(19). — Ieri, nel pomeriggio, in forma solenne sono state rese le estreme onoranze alla salma della compianta e buona signora Anna Agolzer vedova Micossi, zia dell'amato nostro Pondestà.

Al mesto corteo parteciparono tutte le autorità fasciste, civili e militari e l'intera cittadinanza. Tra i congiunti che seguivano il feretro abbiamo notato il Podestà e l'altro nipote cav. Tranquillo Novelli, distinto ingegnere residente a Milano.

La imponente manifestazione di pubblico cordoglio valga a lenire il dolore dei congiunti cui inviamo sentite condoglianze.

Da TARCENTO

PER IL NATALE DI ROMA

(19). — La storica e significativa ricorrenza del 21 aprile — Natale di Roma e Festa del Lavoro — verrà celebrata a Tarcento col seguente programma:

Ore 9. — Costituzione della Guardia d'Onore scolastica.

Ore 10. — Festa degli alberi.

Ore 14.30 — Premiazione degli alunni della locale scuola professionale e distribuzione delle medaglie e diplomi ai premiati della Battaglia del Grano.

La cerimonia del mattino avrà luogo sul Piazzale delle Scuole, e quella del pomeriggio nel Teatro Sociale.

PER I PREMILITARI

Il Podestà avverte che tutti i giovani nati negli anni 1908 e 1909 sono invitati a trovarsi nel Piazzale del Palazzo municipale, domenica 24 aprile c. a. alle ore 8 ant. per importantissime comunicazioni circa l'istruzione premilitare.

UN TELEGRAMMA DI S. E. BALBO

In risposta al nobile telegramma inviato dal nostro Podestà, in occasione dell'incendio del «Santa Maria» S. E. Italo Balbo, sottosegretario dell'Aeronautica, ha così telegrafato:

«Ringrazio per graditissimo telegramma. Colonnello De Pinedo riprenderà al più presto il suo volo per conquistare all'ala italiana nuove vittorie e nuovi trionfi. — Per Ministro: BALBO».

IMPOSTA SUI CELIBI

Il Procuratore delle Imposte Dirette di Tarcento, comunica che l'on. Ministero delle Finanze con recente disposizione ha stabilito che i versamenti dell'imposta sui celibi che i datori di lavoro debbono eseguire per gli operai da essi dipendenti, entro il 15 aprile p. v. potranno essere accettati, senza applicazione di penalità, a tutto il 26 corrente. Per opportuna norma s'informa che i detti versamenti debbono effettuarsi presso la R. Tesoreria di Udine.

TENTATO SUICIDIO

Ieri per dispiaceri intimi, attentava alla propria vita, mediante asfissia la signora Tomada Amalia fu Valentino di anni 27.

Un coinquilino accortosi riusciva a sventare l'insano atto.

DIVIETO DI TRANSITO

A datare dal 1. maggio p. v. è vietato il transito di carri pesanti e di autocarri per via Umberto I., di conseguenza i carri pesanti e gli autocarri, per attraversare in centro di Tarcento dovranno percorrere le seguenti vie: Garibaldi, Sotto Quel Verzan, Dietro Mercato.

I contravventori saranno puniti a termine di legge.

AI SINDACATI

Tutti gli iscritti ai Sindacati Fascisti di qui, sono invitati a partecipare alla grande adunata provinciale, che si terrà in Udine il giorno 21 corrente, Natale di Roma e Festa del Lavoro Italiano.

Sono stati istituiti, all'uopo, dei treni speciali, con partenza dalla nostra stazione alle ore 7.50 e dei quali i partecipanti potranno usufruire gratuitamente.

Tutti gli intervenuti ripartiranno da Udine per far ritorno in sede, alle ore 16.20.

Data l'importanza e l'alto significato della manifestazione, siamo certi che nessuno vorrà mancare.

Da BICINICCO

Funebri Tonini

(19). — Il compianto suscitato dalla scomparsa del cav. Vittorio Tonini è trasparito ieri in modo commovente durante le estreme onoranze tributate alle sue spoglie mortali.

Al corteo, che accompagnò la salma nel silente camposanto di Felettis, parteciparono i compaesani, numerose persone convenute dai Comuni vicini, rappresentanze, tra cui alcune venute espressamente da Udine, bandiere di Sezioni Combattenti e di associazioni, vari gonfaloni di confraternite ecc.

Notate pure numerose e splendide corone.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa parrocchiale, dinanzi al tempio furono rivolti alla salma gli estremi saluti. Parlarono il Podestà signor Aldo Cocetta e l'on. Russo.

Quindi il corteo si ricompose proseguendo verso il camposanto.

Cronache Goriziane

La celebrazione della Festa del Lavoro

GORIZIA, 19.

La Segreteria Generale comunica:

Nella ricorrenza del 21 c. m., Natale di Roma, durante la cerimonia in Piazza Cesare Battisti oltre al Labaro della Federazione Provinciale gentilmente offerto dal Fascio Femminile di Gorizia, saranno anche inaugurati i gagliardetti dei seguenti sindacati, offerti da gruppi di gentili Signore degli iscritti ai rispettivi Sindacati:

a) Sindacato dei Bancari;
b) Sindacato degli addetti al Teatro
c) Sindacato panettieri e dolcieri;
d) Sindacato contadini di Dobra.

S. E. l'on. Giuseppe Bottai, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, nella ricorrenza della Festa del Lavoro del 21 c. m., ha inviato al Segretario Generale signor Nino Chiarelli una fotografia con la seguente dedica:

«Ai lavoratori della Provincia di Gorizia militi fedeli del Regime con simpatia».

Il pensiero oltremodo cortese e significativo è stato molto gradito ed il Segretario Generale ha colorosamente ringraziato l'ardente autorevole camerata e valoroso Sottosegretario di Stato.

Le disposizioni

1. — Alle ore 8.30 tutte le organizzazioni sindacali di città e di provincia dovranno trovarsi alla sede della Federazione (Duomo, 4).

2. — Alle ore 9 il corteo, su scaglioni, deve essere già in marcia seguendo l'itinerario prestabilito; dopo breve sosta al Cimitero degli Eroi arriva in Piazza Battisti circa alle 9.45.

3. — Alle ore 9.45 tutte le Autorità, sodalizi, istituti ecc. si troveranno già in Piazza Cesare Battisti nei posti prestabiliti

4. — Ore 10, svolgimento della cerimonia; benedizione e consegna del labaro della Federazione; discorso ufficiale.

5. — Ore 11, sfilamento del corteo in Corso Verdi, seguendo lo stesso ordine dell'arrivo in Piazza. Labaro e bandiera della Federazione in testa con la Segreteria Generale al completo. La bandiera sosta alla sinistra delle Autorità che avranno preso posto di fronte al Palazzo delle Associazioni di Stato. Il corteo prosegue sino a Piazza Vittoria ove si scioglie.

6. — La bandiera della Federazione rientra in sede con la musica della M. V. S. N. per Corso Verdi e Piazza Vittoria.

7. — Le rappresentanze provinciali rientreranno alle rispettive sedi, perfettamente inquadrate, come all'arrivo a Gorizia in modo da trovarsi alle stazioni ferroviarie mezz'ora prima delle partenze dei rispettivi treni.

I Dirigenti di ciascuna rappresentanza provinciale sono responsabili dell'ordine e della disciplina di ciascun gruppo, dalla partenza al ritorno in sede.

Il Segretario Federale ha pubblicato, in occasione del Natale di Roma, un nobile manifesto.

Deliberaz. del Commissario della Provincia

Per S. A. R. il Duca d'Aosta

Il Commissario per la straordinaria Amministrazione della Provincia di Gorizia cav. dott. Valentino Pascoli ha recentemente comunicato al Podestà di Treviso l'entusiastica adesione della Provincia alla proposta lanciata per il riconoscimento al Duce della III^a Armata, S. A. R. il Duca d'Aosta, del titolo onorifico di «Principe di San Marco» a memoria delle eroiche gesta compiute dall'invitta Armata Adriatica con la strenua difesa di Venezia e con la riconquista all'Italia di tutte le terre dove il leone di San Marco afferma il dominio antico della gloriosa repubblica marinara.

Contributi

Ha assegnato a favore del Comitato esecutivo per l'erezione di un ricordo all'eroe Roberto Luhr un contributo di L. 1000.

Ha autorizzato l'iscrizione in bilancio di un contributo annuo di L. 3507 a favore dell'Università di studi economici e commerciali di Trieste.

Lavori pubblici

Ha determinato di ricostruire con una spesa di L. 21500 il marciapiede in legno ai lati del ponte sull'Isonzo presso Sagrado.

Ha autorizzato l'esecuzione di alcuni lavori di sistemazione sulle strade provinciali di Cormons presso Mossa e sulla via Gemina in Comune di Piedimonte del Calvario per la spesa complessiva di L. 5500.

Ha determinato di indennizzare con L. 23082,20 i proprietari di fondi occupati durante la guerra con la costruzione della strada di accesso al ponte sul Judric in Comune di Brazzano, proposta per la classificazione fra le strade provinciali.

Tributi provinciali

Ha approvato il Regolamento per la applicazione della tassa di utenza stradale e quello addizionale provinciale alla imposta sulle industrie, commerci arti e professioni per la Provincia di Gorizia.

Forniture per gli Uffici provinciali

Ha autorizzato l'appalto per la fornitura della carta e delle stampe occorrenti agli uffici provinciali per il triennio 1927-1929.

Pagamenti vari

Ha disposto per il pagamento di lire 3334.85 per mobili ed altri oggetti acquistati per conto della R. Prefettura.

Ha infine liquidati in L. 81338.60 vari conti di spedalità per alienati poveri della Provincia.

Comunicazioni del Partito

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista di Gorizia comunica:

— Per iniziativa e sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista il pomeriggio del 21 aprile sarà dedicato alla «Giornata Universitaria». Nella sala Petrarca, alle ore 17, il prof. Virgilio Ducceschi, designato dall'Ateneo Padovano terrà una conferenza che avrà per tema: «Le glorie dell'Università di Padova e la sua missione nel momento storico presente».

— Il Segretario Federale, su proposta del Direttorio provinciale, ha nominato la signora Cappella ved. Luisa e la signorina Baggiani Lavinia, incaricate del Comitato Onoranze nei cimiteri di guerra ed alla assistenza Madri e vedove di guerra.

Per la grande adunata goliardica

L'Ufficio Stampa per l'adunata dei Goliardi Italiani in Santa Gorizia comunica:

Il Segretario del Gruppo Universitario Fascista di Gorizia «Guido Resen» e Presidente del Comitato esecutivo per l'Adunata studentesca in Santa Gorizia, signor Emilio Cassanego, accompagnato dal Segretario generale dei Gruppi Universitari Fascisti dott. Roberto Maltini, è stato ricevuto a Roma da S. E. Augusto Turati, capo dei goliardi italiani.

Il signor Cassanego ha fatto al Gerarca una dettagliata e documentata esposizione del lavoro d'organizzazione compiuto per l'adunata che S. E. ha pienamente approvato, compiacendosi vivamente col Presidente e col Comitato esecutivo per l'impeccabile e mirabile

(Continua in terza pagina)

Ringraziamento

La Vedova e i congiunti del defunto

Co. Luigi Frangipane

oltre ogni dire commossi per la solenne dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro Caro Estinto, ringraziano dal più profondo del cuore tutti i pietosi che vollero in più modi onorarlo.

Pavia di Udine 19 aprile 1927.

Ringraziamento

La Famiglia TONINI ed in modo particolare ERNESTO e PIERO, profondamente commossi, ringraziano di cuore l'On. Comm. Luigi Russo, il Podestà ed il Comune di Bicinicco, Autorità, Rappresentanze e quanti vollero onorare la Salma e la memoria del loro caro Estinto.

Felettis di Palmanova, 19 aprile 1927.

Ringraziamento

Porgo i miei vivi ringraziamenti al

Prof. Dott. Antonio Cavarzerani

che, coadiuvato valentemente dai dotti CHIZZOLA e FERRARIO, ha con il suo insuperabile intervento chirurgico strappato per due volte alla morte mia moglie, ridando la felicità alla nostra famiglia.

ELIO ZILLI

attività svolta dagli organizzatori.

S. E. Turati ha spiegato il motivo che lo ha costretto a rinviare il pellegrinaggio dei goliardi, rinvio pienamente giustificato e di assoluta ed imprescindibile necessità.

Il Capo dei goliardi italiani ha dato quindi al Presidente del Comitato esecutivo precise disposizioni circa il carattere del Pellegrinaggio, di cui egli vivamente si interessa e che deve riuscire una imponente manifestazione di fede e di disciplina studentesca, fissando definitivamente le date per l'adunata nei giorni 18 e 19 maggio.

Dopo di che il Presidente del Comitato esecutivo si è recato dal Segretario generale amministrativo del P. N. F., comm. Giovanni Marinelli, al quale ha riferito lo stato finanziario dell'organizzazione dell'adunata.

Il comm. Marinelli ha approvato completamente il piano finanziario esposto con chiarezza dal signor Cassanego, rimanendo entusiasta per la grandiosa manifestazione in preparazione ed assegnando al Comitato un cospicuo importo quale concorso del Partito per la finanziazione dell'Adunata.

Un feto nelle acque dell'Isonzo

Stamane verso le 11 i carabinieri della stazione di Salcano venivano avvertiti che nelle acque dell'Isonzo, nei pressi del ponte, fu visto galleggiare sullo specchio d'acqua, un cadaverino avvolto nei stracci.

Con l'aiuto di una barca la salma veniva poco dopo ripescata e condotta alla deriva.

Trattasi di un cadaverino di sesso femminile, di tre mesi, in istato avanzata putrefazione. Dopo i rilievi di legge il corpo del neonato fu trasportato nella cappella del cimitero di Salcano.

I carabinieri stanno attivamente ricercando la madre snaturata.

Muore di tetano

All'Ospedale Comunale cessava stamane di vivere la contadina Teresa Codric di 56 anni, da Rifembergo, ricoverata ieri con sintomi di tetano traumatico. La Codric recatasi nel bosco nell'attraversare un cespuglio riportò una piccola ferita al dito medio della mano destra dovuta a una puntura di una spina alla quale non diede gran peso. Ieri sera improvvisamente il suo stato si aggravò tanto che ogni cura riuscì vana.

Le violenze di un marito

All'Ospedale dei Fatebenefratelli è stata trasportata Luigi Podcai, di anni 26, da Slape di Materia, con gravi contusioni alla testa e altre parti del corpo prodotte con un ferro e con una cinghia dal proprio marito Antonio Podcrai, abitante in via Fogel n. 6.

Il marito, dopo un violento diverbio con la moglie, la percosse reiteratamente con un ferro bastonandola poi con una cinghia.

La donna fu giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

I carabinieri appreso il fatto, si recarono tosto a rintracciare il marito e lo arrestarono.

Arresto di un falso brigadiere

Gli agenti della Questura di Gorizia dopo attive indagini riuscivano ieri ad arrestare certo Margani F. di anni 46, ex brigadiere di Finanza, da Butera di Caltanissetta, il quale spacciandosi per il maresciallo Carlotanti del Circolo di Gorizia, riuscì ad imbrogliare diversi rivenditori di tabacco fra cui tale Dreossi di Scodovacca al quale carpì 407 lire.

Il falso brigadiere fu passato alle carceri di via Nazario Sauro a disposizione del Giudice istruttore.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(Udienza di ieri).

PER FURTO E FALSI

E' comparso dinanzi ai giudici ieri Leonardo Rossi di anni 15 di Colugna imputato di avere apposto firme false su 4 cambiali scontandole per 10.000 lire alla Cassa Rurale di Paderno; dal furto di 4 biciclette e di essersi appropriato di 265 lire quale produttore della Agenzia di Assicurazioni «Il Mondo» e in danno dell'agente Vittorio Barazzutti.

Esauriti gli interrogatori, il P. M. chiese la condanna dell'imputato ad anni 5 e mesi 9 di reclusione. Il Tribunale emette sentenza di condanna del Rossi ad anni 3, mesi 5 e giorni 15 di reclusione, L. 374 di multa e alle spese.

Difensore: avv. Gomirato.

PER OFFESE al Capo del Governo

Il Tribunale ha condannato ieri per direttissima tale Antonio Tosoni di Udine a mesi 9 di reclusione. Il fatto avvenne il 14 corrente.

Difensore d'ufficio avv. Gomirato.

UN RINVIO

Si è iniziata ieri la trattazione della causa nei confronti del dott. Enrico Preindl la cui automobile il 28 febbraio 1926 investiva sul viale Venezia la signora Biondi Forgiarini causandole lesioni in seguito alle quali moriva allo Ospedale.

Durante gli esami testimoniali è risultato che la sventurata signora fu travolta mentre attraversava la via slanciandosi verso un suo bambino che credeva in pericolo di essere investito.

Esaurite le assunzioni dei testi, il proseguimento della causa è stato rinviato a martedì 26 corrente.

Difensore avv. Driussi; P. C. avv. Zoratti.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 19 aprile 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	754.50	753.63	753.78
Pressione al mare	765.59	764.50	764.65
Temperatura	11.0	16.8	14.1
Umidità (0-100)	20	29	22
Vento Direzione	ENE	ENE	NNE
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	1	0	2
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 17,6

Temperatura minima: 6,2

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: sullo Stretto della Manica e sulla Spagna

Pressione minima: sull'Europa centrale

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli del primo quadrante; cielo sereno; temperatura sotto la normale

UDINE PITTORESCA

Santa Caterina e gli Studenti

Ogni anno, il Lunedì di Pasqua, Udine festeggia sui prati di S. Caterina, fuori porta Venezia, l'avvento della Primavera.

Con pochi mutamenti, la scena prima dell'atto primo del «Mefistofele».

***

Trascrivo.

Porta e bastioni. Passeggiatori d'ogni sorta ch'escono dalla città a gruppi. Chiacchiere, risate, grida, mormorio di folla, andirivieni. A intervalli campane a festa. Poi FAUST e WAGNER.

. . . .

Otto fanciulle:

Seguiam d'April la traccia.
Brillan sul suo cammino
Baldezza e leggiadria.

Faust e Wagner discendono da un'altura.

FAUST:

Al soave raggiar di primavera
Si scoscendono i ghiacci e già rinverda
Di speranza la valle; il vecchio inverno
Fugge al monte ed il sol rallegra e
(avviva
Forme e colori; se per anco al piano
Non isbocciano i fior, la somma luce
Fa pullulare in cambio i bei borghesi
Azzimati da festa.

. . . .

Popolani. CORO:

Il bel giovanetto — sen viene alla festa
Coi nastri al farsetto — coi fior sulla
(testa.

Già sotto ad un pioppo
Fanciulle e compar
Si dànno a danzar.

. . . .

Il bruno e la bionda
Son stretti in un vol;
E scalpita al suol
La danza rotonda.

. . . .

***

Così, tale e quale! Una lunga fila di formiche multicolori riempie il doppio viale che da Porta Venezia s'allunga fino alla Rotonda. Appare di qua l'ondulamento soave dei prati verdi; biancheggiano le case del sobborgo di S. Caterina; lontano, una costa rilevata brulica di gente. Nelle trattorie lungo la strada si balla al suono di musiche frenetiche, con grandi urli di cornetta e ritmici rimbombi di tamburo.

Il mite sole ristora e non fa male. Sui prati si distendono le provviste; e la merenda, immensa imbandigione per migliaia di gente, si svolge come un rito. Vedo i vecchi popolani, usciti per un giorno dalle case nere, brandire la forchetta ed affondarla nell'abbondanza cedevole dell'insalatina colle ova. Si beve con amor confidente dal fiasco paesano; e s'intona la villotta.

In una piccola spianata si fa l'altalena (sapete... l'altalena dalle barchette e dall'organo rantoloso...: l'organo ch'or sì or no se ne sentone le note...). Più in là si balla.

Tutti vanno alla rinfusa
Sulla musica confusa.

Poca gente entra nella chiesetta, sola in mezzo ai prati. Non t'accorgeresti che quella è casa di Dio, se non fosse la croce sul tetto. La facciata è bianca e senza un ornamento. La porta non grande, nuda di stipiti e della più semplice modanatura, si apre nel muro senza finestre, come in una qualsivoglia casetta colonica, sperduta nella campagna e lontana da ogni via di traffico. Entri. Non un quadro. La casa di Dio è una stanza leggermente rettangolare. Nella parete di fondo c'è un altare, su cui ardono pochi ceri. Sull'altare un quadro con Santa Caterina d'Alessandria ed altri Beati, fra i quali ricordo un villoso Battista. Non balaustra, non gradini del «sancta sanctorum». Il soffitto è a travicelli scoperti, con tavole bellamente ornate di strisce biancorosse. Mentre guardi l'unico particolare degno di nota, col naso all'aria, un vecchio sacrestano t'agita sotto il medesimo il bossolo dell'elemosina. Si esce dalla chiesetta per un usciolo laterale, la cui soglia è invasa dall'erba. L'umile casa di Dio e della Santa è cinta dall'erba: è misera e sola come le più misere case della povera gente.

***

WAGNER:

Ire a diporto
Con voi, Dottor, è onorevole e saggio;
Pur da me solo, qui mi schiferei
Fra questa gente. M'è di noia il vulgo.

. . . .

FAUST:

Sediam su questo masso. Osserva come
Fulgoreggian al vespro le campane
Remotamente. Già declina il giorno.

. . . .

WAGNER:

. . . . A che sogguardi
Nel crepuscolo assorto immobilmente?

. . . .

***

A che sogguardo?

Passano le frotte dei giovani. Passano alcuni studenti. Ciascuno si stringe al braccio la bella.

Oh Dio! qui bisogna far finta di non vedere: sono i miei scolari!...

Il bruno e la bionda
Son stretti in un vol...

Ma niente paura: Santa Caterina è la celeste patrona degli studi, e quindi la naturale avvocata degli studenti.

Federico Davide Ragni

:: CRONACA UDINESE ::

LE GRANDI ADUNATE FASCISTE

Fervore di preparativi per la manifestazione di domani

Le modalità per la riunione

Il Comitato preparatore per la manifestazione provinciale sindacale ha già dato le ultime disposizioni, perchè ne riesca una degna celebrazione del Natale di Roma, Festa del Lavoro Italiano.

Ricordiamo pertanto le disposizioni per l'ammassamento e per il corteo. La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato in seguito alle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni ha disposto che gli organizzati possono usufruire delle Ferrovie gratuitamente esibendo la tessera sindacale ed uno speciale scontrino che si trasmette a parte.

La suddetta Direzione darà in giornata a tutte le stazioni della provincia comunicazione dell'ora precisa in cui partiranno i treni sia ordinari e straordinari, per il trasporto degli organizzati. Gli Ispettori e i Segretari provinciali quindi potranno avere comunicazione in merito dallo stesso Capostazione del luogo.

L'ammassamento

Allo scopo di eliminare qualsiasi inconveniente e per un maggiore ordine sono state fissate in precedenza le località ove dovranno convergere tutti gli organizzati, non appena giunti a Udine (uscita dalla Stazione a sinistra dello scalo merci).

Viale Stazione parte sinistra uscendo — Zona di Sacile, Pordenone, Spilimbergo, Maniago, Codroipo.

Via Romeo Battistig (prima via a sinistra della via Roma, uscendo dalla Stazione) — Zona di S. Daniele, Carnia, Gemona e Tarcento.

Viale stazione, a destra uscendo, mantenendosi a ridosso dei fabbricati e muri di cinta della stazione — Zona di Latisana, Cervignano, Cividale.

Via Dante — Zona di Udine.

Via Teobaldo Ceconi (Porta Cussignacco) — Associazioni Ferrovieri, Postelegrafonici, Pubblico Impiego.

Via Teobaldo Ceconi, con testa verso il Piazzale Palmanova — Mutilati e Associazioni varie.

Piazzale Palmanova — Autorità.

Per il disciplinamento e l'ordine sono state incaricate varie persone che saranno contrassegnate da un bracciale tricolore; solo a quelle ed agli Ispettori signori Olivieri, cav. Freschi, Massari, Perini e Melli dovranno rivolgersi gli organizzati per ogni schiarimento.

Lo sfilamento

L'ordine di sfilamento è il seguente:

Centuria ciclista — Musica — Autorità e Gonfalone comunale — Mutilati — Nastro Azzurro — Combattenti — Fasci di Combattimento — Rappresentanze varie — Labaro della Federazione Sindacale e Labaro della Federazione Friulana fascista — Gagliardetti.

Le Zone sindacali si disporranno in corteo con il seguente ordine: Udine, Latisana, Cervignano, Cividale, Sacile, Pordenone, Spilimbergo, Maniago, Tolmezzo, Carnia, Gemona, Tarcento, San Daniele — Associazione Pubblico Impiego — Associazione Insegnanti — Associazione Ferrovieri — Postelegrafonici — Avanguardisti.

Il corteo seguirà il seguente percorso: Piazzale Palmanova — Via Aquileia — Via Vittorio Veneto — Piazza Vittorio Emanuele — Via Mercatovecchio — Riva Bartolini — Via Porta Nuova — Piazza Umberto I — Via Manin.

Le Autorità assisteranno allo sfilamento dalla Loggia del Palazzo Comunale.

Gli organizzati dovranno salutare le Autorità romanamente.

Dopo lo sfilamento gli organizzati saranno ammassati di fronte al Palazzo Comunale, dalla cui Loggia parlerà per designazione della Presidenza della Confederazione Nazionale il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale, geometra Alberto Consarino.

Finita la cerimonia coi primi treni gli organizzati dovranno disciplinatamente rientrare alle proprie sedi.

Disposizioni del P. N. F.

La Federazione Friulana del P. N. F. ha già dato precise disposizioni ai Segretari politici dei Fasci di coadiuvare i dirigenti sindacali nella preparazione della manifestazione. Vi parteciperanno, quindi, al corteo, anche i rappresentanti dei Fasci di capoluogo, di mandamento e circondariali.

Il Labaro della Federazione Fascista procederà accanto all'insegna romana della Federazione Sindacale, con una scorta d'onore della M. V. S. N.

La chiusura degli stabilimenti e dei negozi

In seguito agli accordi intervenuti tra l'Ufficio Provinciale di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e l'Unione Industriale Fascista e Federazione Commercianti della Provincia di Udine, è stato stabilito che gli stabilimenti ed i negozi nella giornata del 21 aprile, Festa del Lavoro Italiano e Natale di Roma, dovranno rimanere chiusi, eccezione fatta per i negozi di vendita commestibili, che rimarranno aperti fino alle ore 12 (dodici).

***

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica:

Domani 21 aprile i negozi dovranno rimaner chiusi tutto il giorno, ad eccezione degli esercizi pubblici. I negozi di generi alimentari chiuderanno a mezzogiorno.

Tutti i commercianti ed esercenti sono invitati a presentarsi alla Sede della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, in Piazza del Duomo 1, domani alle ore 9.30, per partecipare alla cerimonia celebrativa del Natale di Roma, Festa del Lavoro Italiano.

Orario dei treni

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito i seguenti orari:

Da Sacile: partenza ore 6.50 — da Spilimbergo ore 5 — da Casarsa ore 7.05 — Ritorno: partenza da Udine ore 16.20 (treno speciale).

Da Pordenone: partenza ore 5.25 e bis ore 7 — da Codroipo ore 6.48 — Ritorno: partenza da Udine ore 72 (treno speciale).

Da Tarvisio: partenza ore 5 — da Pontebba ore 6.10 — Ritorno: partenza da Udine ore 16.15.

Da Villa Santina: partenza ore 6.10 — da Tolmezzo ore 6.29 — da Stazione della Carnia ore 7 — da Gemona ore 7.30 — da Tarcento ore 7.50 — Ritorno: partenza da Udine ore 16.20 (treno bis).

Da Latisana: partenza ore 5 (treno speciale) — Ritorno: partenza da Udine ore 16.23 (treno speciale).

Da S. Giorgio di Nogaro: partenza ore 6 — Ritorno: partenza da Udine ore 16.03.

Da Cervignano: aprtenza ore 7.05 — da Palmanova ore 8.15 — Ritorno: partenza da Udine ore 16.20.

Da S. Giovanni di Manzano: partenza ore 7.40 — Ritorno: partenza da Udine ore 18.

Il proclama della Federazione Provinciale Friulana

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Il Natale di Roma, festa del lavoro italiano, assumerà quest'anno notevole importanza non soltanto perchè esso vede inquadrati ormai la totalità dei lavoratori e dei produttori sotto il simbolo del Littorio, ma pure per la imminente promulgazione della Carta del Lavoro che da una maggiore dignità di vita nell'esatta conoscenza di diritti e di doveri agli elementi della produzione: capitale e lavoro.

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti che è incaricato della manifestazione, e che per le opere compiute e per quelle che ha in animo di compiere è ben degno di rappresentare i lavoratori friulani, prepara per il 21 aprile una cerimonia a carattere provinciale che vedrà allineati ed accomunati nella stessa fede le gloriose bandiere dei reduci della guerra, i gagliardetti e le fiamme del Fascismo Provinciale, gli stendardi dei lavoratori.

Si invitano pertanto i Direttori dei Capoluoghi di Mandamento di Palmanova, Latisana, Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele del Friuli, Tarcento, Gemona, Ampezzo e Pontebba a condiuvare efficacemente la opera dei dirigenti Sindacali locali ed intervenire con gagliardetto alla cerimonia.

Nell'ordine di ammassamento e sfilamento prenderanno posto dopo le Associazioni reduci della guerra.

Ai Capi Sestiere

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Tutti i Capi Sestiere del Fascio di Udine sono invitati a presentrsi a questa Federazione giovedì 21 corrente alle ore 9 per intervenire con i gagliardetti della Federazione e del Fascio alla cerimonia per la commemorazione del Natale di Roma. Indossare la Camicia nera.

Agenti ed impiegati privati

La Segreteria del Sindacato Impiegati Privati (Agenti ed Impiegati di Commercio) invita tutti i soci a seguire il nuovo gagliardetto sociale nel corteo per la celebrazione del Natale di Roma, Festa del Lavoro Italiano.

La riunione si effettuerà alle ore 8.30 di domani giovedì in Via Dante.

Nessuno deve mancare.

I Mutilati

Tutti i Mutilati soci della Sezione Provinciale di Udine sono invitati a partecipare alla cerimonia del 21 corrente.

Riunione ore 9.30 in via Teobaldo Ceconi (presso Stazione Ferroviaria di Udine).

I soci dei Comuni limitrofi che possono usufruire della ferrovia per recarsi a Udine ritirano la scheda gratuita di viaggio presso i Sindacati Fascisti più vicini esibendo la tessera di soci della Sezione.

Giunti a Udine dovranno inquadrarsi con gli altri soci della Sezione nella località sopradetta.

I farmacisti

Giovedì 21 aprile — Natale di Roma e Festa del Lavoro Italiano — resteranno aperte le sole farmacie di turno settimanale: Beltrame, Piazza V. E. — Colutta, Piazza Garibaldi — Comessatti, via Mazzini.

Tutti i farmacisti iscritti al Sindacato devono trovarsi alla sede — Via Savorgnana — alle ore 9 per partecipare al corteo e assistere alla celebrazione fatta dal Segretario Generale dei Sindacati signor Alberto Consarino.

Gli industriali

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Udine avverte gli industriali che per la celebrazione della Festa Nazionale del Lavoro gli stabilimenti rimarranno chiusi domani 21 aprile.

Tutti i datori di lavoro dell'industria sono invitati a trovarsi presso la sede dell'Unione in Piazza Duomo 1, per le ore 9.30 onde partecipare alla cerimonia.

Padre Roberto esalta i Caduti per la Patria

La Metropolitana ieri sera entro le sue spaziose navate ha raccolto una moltitudine tanto numerosa che l'uguale poche volte è dato di vedere. Il Padre e patriota Roberto da Nove ha parlato ininterrottamente e con foga oratoria non comune per circa un'ora esaltando il sacrificio supremo del soldato che combatte per la Patria. Il predicatore ha saputo trovare aspre parole contro gli sciagurati che — come gli antichi profanatori del Tempio — con atti indegni insultarono la Patria; ed ha osannato al senso di purissima dedizione nell'amor patrio accennando con vibranti parole alla Maestà del Re e al mirabile e provvidenziale intelletto dell'Uomo che regge con cuore e polso sicuri le sorti d'Italia.

Le parole di Padre Roberto sono state ascoltate con profonda attenzione. Più di una volta la giustizia traspare a traverso le parole sincere e vibranti del predicatore, ha fatto scordare l'austerità solenne del sacro luogo e la moltitudine non ha potuto frenare l'applauso fragoroso.

Durante la celebrazione, cui assistevano cospicue autorità cittadine e reparti di truppa armata, sono state raccolte offerte per il Tempio in costruzione sul Piazzale XXVI Luglio.

Padre Roberto da Nove parlerà sabato al Teatro Sociale

Sappiamo che il valente ed illustre quaresimalista del Duomo, Padre Roberto da Nove, aderendo al desiderio espressogli dal Podestà di Udine onorevole Luigi Russo, terrà sabato 23 corrente, alle ore 9, al Teatro Sociale, una conferenza a favore della locale Sezione dell'Associazione Madri e Vedove di Guerra.

Tema della conferenza: « DANTE E S. FRANCESCO D'ASSISI ».

Il valore oratorio, e la dottrina di Padre Roberto nonchè l'argomento, sempre suggestivo ed interessante, assicurano fin d'ora il più lusinghiero successo.

I posti si vendono al camerino del Teatro.

« Misticismo ed amore nel Petrarca »

L'egregio prof. Federico Davide Ragni ha raccolto in un volumetto di sobria ma elegante veste tipografica, un suo pregevole studio letterario dal titolo: « Misticismo ed amore nel Petrarca », estratto di una serie di suoi articoli pubblicati giorni or sono nel « Giornale del Friuli ».

Il fatto che il prof. Ragni, per assidua ed apprezzata collaborazione, può considerarsi membro della famiglia del nostro Giornale, non ci consente di tessere elogi alla monografia che l'autore ha dedicato ai suoi fratelli.

Giornata universitaria

Per espresso desiderio del Duce nel Natale di Roma la Regione Veneta celebrerà in tutte le principali città i fasti dell'Università di Padova. Nella nostra città, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il chiarissimo prof. Rinaldo Pellegrini, dell'Università di Padova, terrà una conferenza illustrativa delle glorie e della vita del maggior Ateneo Veneto. Gli inviti si ritirano presso la Federazione Provinciale Fascista e presso la Segreteria del R. Istituto Tecnico. Dato l'argomento e il nome dell'oratore gli intellettuali e gli studiosi hanno particolare interesse ad intervenire.

Università popolare

Come già abbiamo annunciato, questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre prof. commendatore Alberto Asquini, della R. Università di Padova e già Rettore dell'Università Commerciale di Trieste, terrà un'interessantissima conferenza sul tema: « La nuova legislazione del lavoro ». L'ingresso è libero.

L'assemblea degli Avanguardisti

Mercoledì 20 c. m. adunata di tutti gli Avanguardisti nei locali della sede, alle ore 18 precise, per presenziare alla assemblea. Vestire l'abito civile.

Beneficenza

Offerte pervenute al Rifugio Bambino Gesù: N. N., L. 100 — signora Bosero L. 100 — Privato Saccavino in occasione delle feste pasquali L. 61 — N. N. per preghiere L. 10.

Per onorare la memoria della signorina Maria Barberis di Torino, la signora Maria Margreth-Fior ha offerto L. 20 e N.N., 5 alle Orfanelle di via Rivis.

Per onorare la memoria della stessa signorina Maria Barberis di Torino, la signorina Bianca Margreth ha offerto L. 10 alle Damine della Carità, gruppo centrale.

Il Bollettino della V.a Zona della Milizia V. S. N.

Il Bollettino del 16 aprile 1927, pubblicato dal Comando della V[a] Zona della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (Veneto) da cui dipende la 63[a] Legione « Tagliamento », reca, tra altro, le seguenti disposizioni:

STUFFERI Paolo (00967) — Capo Manipolo fuori quadro — In data 1° aprile 1927 è assunto in servizio permanente, assegnato amministrativamente in forza al 30° Gruppo Legioni, e comandato a prestar servizio presso il Comando della V[a] Zona, quale Ufficiale addetto alla Squadriglia Autoblindomitragliatrici.

I sottonotati Centurioni già assegnati ai Comandi e Reparti a fianco indicati, vengono iscritti nel ruolo degli Ufficiali fuori quadro alla dipendenza della V[a] Zona, per scioglimento di Reparto:

PASCOLI Luigi, 63[a] Legione, 4[a] Coorte, Comandante interinale, dal 30 marzo 1927, Pordenone.

MARSURA Nello, 63[a] Legione, 4[a] Coorte, 11[a] Centuria, dal 30 marzo 1927, Pordenone.

I seguenti Capi Manipolo già assegnati a Comandi e Reparti vengono inscritti nel ruolo degli Ufficiali fuori quadro, V[a] Zona:

BELLAVITIS Giuseppe, 63[a] Legione, 4[a] Coorte, 11[a] Centuria, 2° Manipolo, dal 30 marzo 1927, Aviano.

CHIARADIA Eugenio, 63[a] Legione, 4[a] Coorte, 11[a] Centuria, 3° Manipolo, dal 30 marzo 1927, Scalie.

Radiazioni dai ruoli

Ufficiali:

Capo Manipolo TONINI Gian Primo, 63[a] Legione, Reparto Ciclisti, dal 10 aprile 1927 — Motivazione: « Per indisciplina ». — (Comando Generale - Ufficio Disciplina - N. 448-1-R del 31 marzo 1927).

Capisquadra e Militi:

63[a] Legione: Capisquadra LINDA Gino, ZIN Eugenio, CANTARUTTI Francesco, TAMBURLINI MANLIO; Milite ZILOTTI Gianni, dal 10 aprile 1927 — Motivazione: « Per indisciplina ». — (Comando Generale - Uff. Disc. - N. 448-1-R del 31 marzo 1927).

63[a] Legione: Milite COZZI Vittorio, residente a Chiavris. — Motivazione: « per scorrettezza nella vita privata ». — (Comando Generale - Uff. Disc. - N. 5601-5-1 del 6 aprile 1927).

63[a] Legione: Milite PERGOLINI Alfredo residente a Cave del Predil. — Motivazione: « per indegnità ». — (Comando Generale - Uff. Disc. - N. 5332-5-1 del 1° aprile 1927).

Variazione alla dislocazione territoriale

Sotto la data del 10 marzo 1927 sono soppressi i seguenti Comandi della 63[a] Legione, 4[a] Coorte:

4[a] Coorte - Pordenone — 11[a] Centuria - Pordenone — 11[a] Centuria - 1° Manipolo - Pordenone — 11[a] Centuria - 2° Manipolo - Aviano — 11[a] Centuria - 3° Manipolo - Sacile.

Sotto la data del 10 aprile 1927 la Coorte di Cividale della 62[a] Legione (Gorizia) è passata a far parte della 63[a] Legione (Udine) assumendo la denominazione di 6[a] Coorte.

Gare Sportive

La pattuglia skiatori della 63[a] Legione, composta dei militi: Vuerich Dante, Vuerich Eliseo, Vuerich Luigi e Vuerich Attilio, si classificava prima, con trenta minuti primi di vantaggio sulla seconda pattuglia, alla Coppa del Littorio Monte Nevoso - Fiume - 13 marzo 1927.

Il Comando Generale, con foglio d'ordini dispensa N. 6, del 1° aprile 1927, ha tributato un meritato elogio ai sottonotati Ufficiali e Militi della 63[a] Legione, che nelle gare del Campionato Nazionale di Sky (1927) si affermarono brillantemente:

Gara di salto per Ufficiali — Seniore LIUZZI Alberto, terzo classificato.

Gara di salto per truppa — Milite VUERICH Attilio, primo classificato.

Campione di salto per il 1927 — Milite VUERICH Attilio.

Campionato assoluto Camice Nere — Milite VUERICH Attilio, quinto classificato.

Un losco propagandista per l'emigrazione verso l'Argentina e l'Uruguay

Si aggira pei paesi di campagna nel Friuli un individuo che cerca, con false notizie, di indurre i nostri contadini ad emigrare verso l'Argentina o l'Uruguay. Si tratterebbe nientemeno che di cessione gratuita di terreni e di beni! Va da sè che la notizia è priva di qualsiasi fondamento e serve solo a scopi di speculazione sull'altrui buona fede. Si mettono, pertanto, in guardia gli interessati, che faranno meglio a denunciare senz'altro il losco propagandista ai R.R Carabinieri.

Il Convegno bachicoltori del Veneto Orientale e della Venezia Giulia

Sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Serico, la Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori, la Camera di Commercio di Udine e le Direzioni delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Trieste, Gorizia e Udine, indicono in Udine, per il giorno 23 aprile c. a. un convegno di bachicoltori, nel quale verranno trattati alcuni problemi di carattere eminentemente pratico, riguardanti la gelsicoltura e la bachicoltura della regione.

L'opera dell'Ente Nazionale Serico, essenzialmente diretta allo sviluppo della nostra industria serica, nell'interesse dei singoli e dell'economia nazionale, troverà in questa occasione, l'adesione ed il plauso di tutti gli agricoltori che hanno a cuore le sorti di uno dei più importanti rami dell'attività agricola locale.

Il convegno si svolgerà nella sala della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine iniziandosi alle ore 14.30 di sabato 23 corrente.

Il Presidente della Federazione Provinciale Sind. Fascisti Agricoltori: dottor GINO COSOLO — Il Commissario della Camera di Commercio: senatore ELIO MORPURGO — Il Commissario della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Udine: gr. uff. dr. D. RUBINI.

Temi da svolgersi:

« Allevamenti razionali » — Relatore cav. prof. Luciano Pegorini, Direttore della R. Stazione Bacologica Sperimentale di Padova, Vicepresidente dell'Ente Nazionale Serico.

« Il coordinamento delle iniziative gelsicole e bacologiche in rapporto all'Ente Nazionale Serico » — Relatore prof. Jachen Dorta, titolare della Sezione di Cattedra Udine-San Daniele.

« Gli essicatoi cooperativi bozzoli » — Relatore prof. Giovanni Panizzi, Direttore della Federazione Cooperative Agricole di Udine.

Tiro a Segno

Le esercitazioni di tiro indette per domani, giovedì, causa la ricorrenza del Natale di Roma, Festa del Lavoro, sono rinviate a domenica prossima.

La morte di uno strillone

La Parca inesorabile ha troncato ieri alle 16.30 la esistenza di Federico Driussi, di anni 65. Il brav'uomo per moltissimi anni disimpegnò nella nostra città la mansione di strillone, anche del « Giornale del Friuli ». La sua voce ora tace per sempre e la vita laboriosa del compianto Driussi ha compiuto il suo ciclo.

Alla memoria dello scomparso rivolgiamo un mesto saluto e ai congiunti esprimiamo condoglianze.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Farfalline in brodo - Bollito di manzo o testina - Contorno.
Sera: Minestrone - Vitello in umido - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
" Cielo senza stelle "

Come un cielo senza stelle è la donna sterile. Questo è il motivo su cui si svolge l'azione del dramma che ci ha presentato il comm. Monaldi ed è stato un peccato che non ci sia stato un pubblico folto perchè meritava davvero. Ieri sera forse meglio che le altre sere si è potuto constatare la bravura di tutti gli attori e l'affiatamento mirabile della Compagnia. Tutti hanno recitato con fine senso d'arte e veramente compresi della loro parte. Il pubblico ha seguito con interesse i tre atti ed è stato largo d'applausi a tutti gli attori. Oltre il comm. Monaldi e la Battiferri si sono distinti la Camponeschi, il Pierozzi e il Camarda. Particolare lode va tributata alla signorina Gisella Monaldi che ha recitato con misura sempre e con passione sincera, accorata e dolorosa, nella parte del povero Righetto, « il bastardo ».

Questo dramma, che è uno dei più belli fra quelli del Monaldi e fra quelli del teatro romanesco, interessa vivamente per il profondo senso di umanità che lo informa e per l'abilità con cui è condotto. E' il dramma di una moglie sterile che si rifiuta di accogliere in casa sua il figlio illegittimo che il marito ha avuto prima del matrimonio. A lei è stato negato quello che è un suo diritto: la maternità; e l'umiliazione, già grave, glie la vorrebbero accrescere col farle accogliere il figlio non suo. Non cede alle preghiere, alle minacce del marito col quale si mostra così irriducibilmente spietata da diventare quasi inumana e odiosa. Quando ormai il suo ostinato rifiuto ha deciso il marito ad allontanare per sempre il figlio, essa — davanti a lui che la chiama « mamma » — ancora si mostra inflessibile; ma quando egli se ne va dicendo che forse non la rivedrà più, si commuove e lo richiama. Così il dramma finisce con una soluzione lieta e umanamente la soluzione è ottima.

Ma, forse, logicamente il dramma si doveva chiudere diversamente: il figlio illegittimo non doveva rimanere in casa di colei che non è sua madre. Così almeno voleva il titolo, perchè altrimenti in quel cielo senza stelle compare un astro. Non è la maternità vera; è la voce della pietà per il povero abbandonato, che si sostituisce alla voce del sangue; è una maternità spirituale, ma è sempre un sentimento d'affetto materno. Così pure della donna sterile noi non conosciamo il dolore, il tormento, il dramma, in una parola, che attraverso alla sua ira e al suo odio implacabile. Ma se si possono riscontrare difetti, questi non infirmano certo il pregio del lavoro, che ha tratti felici, commoventi che denotano nell'autore una conoscenza profonda del cuore umano. I vari personaggi sono drammatizzati efficacemente ed hanno un loro carattere ed una personalità ben definita. Il terzo atto in particolare, i due primi sono di preparazione e la preparazione è un po' lunga e presenta degli episodi non necessari, è riuscitissimo, avvince e strappa l'ammirazione e l'applauso. Caratteristico pregio del Monaldi sta appunto nel serbare tutta la potenza drammatica alla fine, e in modo così felice da far dimenticare i momenti di attesa e di incertezza.

Questa sera: « Il Giudice » di P. Ottolini.

Il successo di " FAUST " all'Eden

Poche parole ci rimangono da dire su queste colonne del successo veramente enorme, eccezionale, che ha riportato il colossale film « FAUST » — perchè il pubblico numerosissimo accorso lunedì e iersera, sono usciti talmente entusiasti, che hanno trovato la necessità di dare sfogo, con espansione pari al godimento provato, ad una critica talmente favorevole che ancor oggi, in tutti i ritrovi è una sola parola, è il tema del discorso, è - si può dire - una vulgarizzazione reclamistica, ben meritata.

Infatti pochissimi film hanno ottenuto così delirante consenso di approvazione, pochissimi film hanno appassionato talmente le folli, pochissimi film si prestarono in una mole così grandiosa come « FAUST ». In esso è svolta la tragedia della vita, la lotta del bene col male, la lotta del piacere con la moralità, in esso è contenuto il poema passionale che canta per l'eternità la parola dolce ed inspegnibile: Amore; in esso è il pensiero manifestato dal Goethe che si riproduce nella realtà; è una pagina di letteratura che ha commosso coi suoi fatti intere generazioni.

Quando si pensa che a sì celebre poema sono state inestate le note melodiose di Gunod, rendendone un'opera delle più grandiose; quando si pensa che queste note accompagnano al sincronismo l'azione cinematografica; quando si pensa che l'esecuzione orchestrale è affidata a quella mente direttiva e musicale che risponde al nome di Virgilio Aru, coadiuvato da 12 dei migliori elementi cittadini; non v'è dubbio sulla riuscita di uno spettacolo, che per quanto cinematografico, fa onore alla nostra città, e certamente molte altre anche di più importanza invidieranno la forma del come vengono svolti gli spettacoli nel nostro miglior ritrovo cittadino.

Purtroppo, per precedenti impegni, « FAUST » non potrà restare in cartello oltre domani, ma certo oggi dalle ore 17 e domani dalle ore 14 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio al completo, molto pubblico ritornerà a godersi sì grande avvenimento artistico.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 19 — L'ampia area anticiclonica segnalata ieri sull'Europa centrale vi stazionè a 771 protendendosi a 768 sulle Alpi e in Italia abbassandosi dovunque specialmente sul meridionale ove la depressione ionica è pressochè colmata. Gli annuvolamenti con residuali precipitazioni perdureranno sulla Sicilia, Calabria e Puglie, mentre appariranno frammisti a serenità sulla rimanente penisola per annullarsi sulla valle Padana ove però si accenna la probabilità di rade e non persistenti nebbie. Continueranno dovunque venti settentrionali molto diminuiti di intensità e di conseguenza la temperatura aumenterà. Il moto ondoso decresce rapidamente e solo sulle coste ioniche e sarde continuerà piuttosto forte.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) - 9.6 (A.) — 12.10 (D) — 15 20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) - 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 12.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenza da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20 20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16 45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20 20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8 10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.41 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni « diretti » in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.
Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore ... — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.59.
Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.
Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8 — 12.51 — 18 4.

Linea Staz. per la Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.36 — 14 — 19.15 — Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.19

Linea Udine - Palmanova - S. Giorgio N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19. — Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTEPIN — 122

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

— Cospetto! E dov'è al presente questa donna?

— A Nuova York.

— Corpo di una saetta! non c'è modo di andare a legarle la lingua!

Filippo proseguì:

— Il dottore aspetta dal suo corrispondente d'America un dispaccio che deve dirgli dove Genovieffa di Vadans è stata deposta, e se essa è morta o viva. Mi capite?

— Eh! sì, capisco... Capisco pur troppo! Se egli riceve quel dispaccio, andrà difilato a Nanteuil dai vecchi Vandame i quali parleranno, e diranno che Genovieffa è viva... Allora mi interrogheranno, e...

Giuliano si interruppe.

— No! no! — riprese a dire in capo a un secondo — non bisogna che quel dispaccio giunga al suo destino prima della morte di Genovieffa...

— E con qual mezzo impedirmelo?..

— Si può trovarlo, quel mezzo...

— Cercatelo!... Io non vedo nulla... Vandame si prese il capo fra le mani e riflettè.

— L'ho trovato! — esclamò tutt'a un tratto con aria di trionfo.

— Già?...

— Ho l'immaginazione pronta, signor barone.... E' un dono di natura...

— Infine, sentiamo....

A Mortfontaine non c'è ufficio telegrafico, non è vero?

— No. I dispacci a destinazione di quel villaggio sono recati dal fattorino dell'ufficio telegrafico di Survilliers....

— Ebbene si tratta d'impedire al fattorino di Survilliers di giungere a Mortfontaine...

— Non è possibile!

— Chi lo sa...

XXXIII.

— Avete un'idea?... — riprese a dire Filippo di Garennes.

— Sì, signor barone, e la credo praticissima... — rispose Giuliano.

— Come sapere il giorno dell'arrivo di quel dispaccio e l'ora in cui lo porteranno al dottore?

— A questo ci penso io... Il dottore, col dire al signor barone che aspettava un telegramma da New York, ha soggiunto che sperava riceverlo quanto prima?

— Sì, ma senza fissare un'epoca che ignora egli stesso...

— E' spiacevole... Ma ciò mi impedirà di agire...

— Qual piano è il vostro?...

— Il signor barone ha osservato a Mortfontaine, precisamente di faccia al vialone tagliato in mezzo al bosco e che mette alla villa del dottore, una villa mobiliata da affittare?

— No.

— Ebbene! io l'ho osservata per caso, ed è stato un bene, perchè quella palazzina sarà un osservatorio comodissimo... Deve esservi un'ora per la distribuzione dei telegrammi, perchè negli uffici di provincia, non accade come a Parigi dove il personale è numeroso. C'informeremo di quelle ore; calcoleremo la distanza che separa Survilliers da Mortfontaine e spieremo il portatore di dispacci... Basterà avere della pazienza per essere certi di non lasciarselo sfuggire... Se prende la strada della villa se ne potrà concludere che ha in tasca le notizie di Nuova York, e gli si impedirà di arrivare... Che ne pensa il signor barone di questo mio progetto?...

— E' bene ideato, ma orribilmente compromettente...

— Compromettente, in che?

— Quelli di Mortfontaine sono curiosi. Vorranno sapere chi ha preso in affitto la palazzina di cui si tratta.... Interrogheranno, si apposteranno, organizzeranno uno di quegli spionaggi in cui i provinciali primeggiano, e siccome sarete costretto a uscire per andare a fare le vostre provviste, sarete osservato, studiato, analizzato e finalmente riconosciuto...

— Riconosciuto! — esclamò Vandame. — Eh via! Il signor barone mi offende! Non commetterò di certo la buaggine di rimettere la parrucca rossa che ci ha servito sì bene! Mi trasformerò e mi travestirò in guisa che non mi debba riconoscere nemmeno vostra signoria! Inoltre prenderò le mie misure. Si ignorerà che la palazzina da affittarsi è abitata...

— Quelli del paese lo sapranno necessariamente... Quella bicocca deve appartenere a qualcuno di Mortfontaine.

— Non lo credo.

— Perchè?

— Perchè ho letto il cartello, e porta questa indicazione: — « Rivolgersi a viva voce o per iscritto al signor Loiseau, 22, via Turenna, Parigi ».

Filippo si mise a ridere.

— Avete una memoria proprio meravigliosa! — disse quindi. — Come vi è venuta l'idea di leggere quel cartello? Dubitavate che la palazzina dovesse servirci?...

— No, vi dico schiettamente che non ne dubitavo, ma vossignoria mi aveva raccomandato di esaminare tutto, di rendermi conto di tutto. Obbedivo alla consegna e non ho perduto il mio tempo.

— Me ne accorgo.

— Che decide il signor barone? Si ha da agire?

Il dispaccio di Nuova York può compromettere tutto.

— Un delitto di più... — mormorò Filippo oltremodo accigliato.

— Non si fanno frittate senza romper uova! Chi vuole la fine, vuole i mezzi! — rispose filosoficamente Vandame. — Nulla prova del resto che il dispaccio debba giungere prima della morte di Genovieffa e, scomparsa che sia Genovieffa, non vi sarebbe più bisogno di dare la caccia al fattorino.

Consiglio al signor barone di darmi carta bianca...

Mi preme intascare la parte di eredità che il signor barone ha avuto la bontà di promettermi... conto su quella parte per diventare un onest'uomo.

Filippo riflettè per alcuni secondi, poi rispose con voce sorda:

— E' impossibile fermarsi sulla china che abbiamo presa.... Agite...

— Va bene... Domani sera sarò stabilito a Mortfontaine.

— Gli è che io domani voglio andare a Bry-sur-Marne.

— Poco importa... Il signor barone non mi sarebbe di alcuna utilità.... Senonchè mi abbisogna...

Giuliano si interruppe.

— Del denaro, non è vero? — completò il signor di Garennes.

— Sì... il nerbo della guerra...

— Eccone...

Filippo aprì il suo portafoglio e diede a Vandame alcuni biglietti da cento franchi.

— Vedrò che bastino — disse il cameriere. — Adesso, il signor barone non ha più da occuparsi di me... Mi preparerò ad andare in via Turenna.

— Vi rivedrò prima che partiate per Mortfontaine?......

— Sì, se il signor barone torna qui stasera.

Il giovane avvocato uscì, mentre Giuliano saliva alla sua camera.

Ivi sciolse libero il volo alla sua abilità di travestirsi che possedeva al più alto grado, e che avrebbe potuto far di lui un discreto commediante.

Una ben intesa imbellettatura lo rese irriconoscibile e lo invecchiò di dieci anni almeno. Si mise una parrucca bionda, un abito da commerciante agiato, un cappello di tesa larga, si nascose gli occhi con occhiali di vetri azzurrognoli, uscì, montò in un fiacre alla più vicina stazione, e si fece condurre in via Turenna al n. 22.

Loiseau era un fabbricante di bigiotterie in « doublè ».

Abitava al secondo piano.

Vandame, procurando di prendere un accento forestiero che modificava l'intonazione della sua voce, gli disse:

— Voi avete, signore, una palazzina d'affittare a Mortfontaine...

— Sì, signore, una casetta che avevo fatto costruire quand'era tuttora viva la fu mia moglie... Ci andavamo a passare le nostre domeniche. Avreste l'intenzione di prenderla in affitto?

— Precisamente.

(Continua)